

Tre temi per una azione unitaria

Alla vigilia dell'esodo estivo e prima di chiudere in cassetto progetti, istanze e deliberazioni (materiale contenente fermenti drammatici e passaggi critico-emozionali poco idonei alla serenità ed alla spensieratezza della parentesi canicolare), la Federazione delle Colonie Libere ha ritenuto opportuno convocare il 14 luglio a Zurigo la Giunta per una disamina della situazione e per tracciare le linee di lavoro dell'immediato futuro.

Sulla riunione si è parlato brevemente nel numero scorso del giornale, ma non è male ritornarvi sopra allo scopo di meglio fissare i temi più urgenti e di sistemarli nel quadro operativo in cui ciascuno di noi è chiamato a produrre forme ed azioni d'intervento, d'appoggio e di solidarietà.

L'assemblea, dopo essersi soffermata sulla necessità di un riassetto degli organi centrali e dopo aver dato mandato alla apposita commissione di studio delle modifiche apportate agli Statuti federali, ha particolarmente dibattuto tre grandi problemi dell'emigrazione, sulla cui soluzione da anni speranze ed attese vengono puntualmente frustrate: assistenza sanitaria ai nostri familiari rimasti in Patria, pensioni, diritti democratici. Passiamoli al vaglio con coscienza.

La legge n. 233 che regola provvisoriamente l'assistenza medico-farmacologica-ospedaliera per i familiari rimasti in Italia degli emigrati occupati in Svizzera, scade il 31 dicembre 1968. Le deficienze e i difetti che la caratterizzano sono ormai noti ed hanno creato un generale malcontento. Che cosa ci darà il 1969? Il rinnovo del testo legislativo? Peggio non ci si può, ovviamente, attendere. Ma noi siamo contrari allo statu quo e ci battiamo per migliorare le attuali disposizioni. Da questa base di partenza, intoccabile ed irrevocabile, scaturiscono i tempi ed i modi di una lotta che, riconducendosi idealmente alle grandi tappe affrontate nel passato, dovrà sfociare nell'accoglimento, franco dagli orpelli machiavellistici e dalle remore opportunistiche dei politicanti di casa nostra, delle richieste da noi tenacemente sostenute.

Le decisioni approvate per pervenire al successo finale sono tutte della massima importanza:

a) Ogni Colonia è impegnata ad indire assemblee e dibattiti dove il problema dell'assistenza sanitaria sarà puntualmente e chiarito. Sulla scorta del testo unificato del Comitato ristretto, a suo tempo respinto dal Ministro del Bilancio, si siltiranno ordini del giorno e risoluzioni da inviare al Governo, ai parlamentari, ai gruppi politici, alle centrali sindacali italiane.

b) Ogni dirigente di Colonia annunzierà una lettera di presentazione già redatta dalla Segreteria, approfittando del rientro nella propria città per le vacanze estive, sosterrà incontri con autorità ed esponenti locali della cultura e della politica, che saranno inviati a trasmettere a Roma lettere di pressione e deliberazioni conciliari.

c) La Federazione, attraverso i normali canali di informazione, propagerà in maniera massiccia lo argomento in discussione, risvegliando, nel contempo, l'interesse e la sensibilità di larghi strati dell'opinione pubblica.

d) La Federazione, inoltre, fisserà un incontro con i Patronati, al fine di organizzare una conferenza tripartita con i Sindacati italiani.

e) Essa darà mandato all'Esecutivo di presentare una mozione alla Commissione Lavoro della Camera, ai parlamentari firmatari dei progetti

di legge dell'anno scorso e alle segreterie della C.G.I.L., della C.S.I.L. e della U.I.L. per lo studio e la formulazione di un documento a carattere definitivo da portare in Parlamento.

f) Non sono da escludere conferenze regionali e contatti di delegati con le autorità romane, parlamentari e organismi vari.

g) Qualora si rendesse necessario, sarà lanciata una nuova petizione con raccolta di firme, che, favorita dall'opera di responsabilizzazione predisposta in forma capillare dalle Colonie, dovrebbero superare di gran lunga il meraviglioso traguardo raggiunto nel 1966.

I Consigli Direttivi, gli attivisti, i soci ed i simpatizzanti sono tutti chiamati ad esprimere il meglio delle proprie energie, a catalizzare le attenzioni, a convincere, ad entusiasmare gli emigrati in Svizzera per la soluzione del problema, affinché con la massiccia pressione i nostri governanti siano spinti a renderci finalmente giustizia.

La questione delle pensioni, ravvivandoci in un groviglio di sfumature, di articolazioni, di distinguo di possibile, necessita di un processo di chiarificazione che dal vertice scenda alla base. Senza addentrarsi perciò nel labirinto delle formulazioni e degli aspetti tecnici i membri della Giunta avevamo stabilito di indire per il mese di ottobre una tavola rotonda alla quale avrebbero partecipato le rappresentanze sindacali e che sarebbe stata accompagnata da un'opera di informazione e di semplificazione a livello di Colonia. Successivamente tenendoci conto degli elementi di orientamento e di valutazione che sarebbero emersi da tale consultazione, si avrebbe dovuto organizzare un convegno nazionale la dinamica dialettica del quale e le risoluzioni, avrebbero portato alla definizione della politica pensionistica del nostro Movimento. Ora però, in causa di sviluppi nuovi, ci si trova a dover stringere i tempi, quindi è possibile che, sulla base del materiale inviato a tutte le Colonie e Associazioni federali, la politica e l'azione da condursi per la soluzione del problema delle pensioni si manifesti prima della data indicata. La Giunta Federale deciderà poi sull'opportunità di indire le riunioni e il convegno preventivati. Oggi è urgente che le organizzazioni periferiche studino il materiale inviato, intensifichino il lavoro a carattere intercolatorio tra i connazionali ed invino al Centro opinioni, suggerimenti, proposte. Il dibattito rivendicativo dell'Associazione su tale questione risulterà così veramente l'espressione di una volontà comune e unitaria.

Sancto ancora una volta il nostro diritto alla libertà di associazione, di manifestazione e di diffusione di idee e di principi, occorre innanzitutto conoscere quali sono i confini entro il cui perimetro ci è lecito agire, quali i limiti impostici, quali le concessioni accordateci. Di qui nasce poi la rivendicazione e la contestazione. Reperire i mezzi e gli strumenti, per ottenere quelle garanzie democratiche di cui ogni cittadino oggi non può fare a meno, non è impresa facile. Ci ostacolano il conservatorismo indigeno e l'indifferenza di chi dovrebbe tutelare gli interessi dei lavoratori italiani all'estero. Si rende perciò opportuno provocare approcci ed agganci con i gruppi e le istituzioni più aperte ed illuminate del Paese ospitante. Bisogna sfruttare tutte le occasioni: ore si possa levare la nostra voce e la nostra protesta (al B.I.T. a Ginevra, negli incontri con gli organismi cantonali svizzeri, nei sindacati, presso

Revisione e aggiornamento si rivelano necessarie — Appello a tutte le Associazioni per una azione unitaria.

L'emigrazione e la Convenzione sociale italo-svizzera

I comitati sezionali italiani FOMO del Cantone di Zurigo ci hanno invitato al resoconto di una loro riunione. Dato l'interesse dell'argomento pubblichiamo integralmente la presa di posizione — titolo e sommario compresi —, quindi appoggiamo la proposta che forma un dibattito sulla questione. Tutti i connazionali sono pertanto invitati a esprimere le loro opinioni, anche sul nostro giornale.

« La presente Convenzione è conclusa per un periodo di anno in anno e sarà rinnovata tacitamente salvo denuncia dell'una o dell'altra parte contraente, notificata almeno tre mesi prima della scadenza del termine ».

Infatti è noto che l'attuale Convenzione è entrata in vigore il 1. settembre 1964 e secondo l'art. 27 viene rinnovata tramite tacito consenso di anno in anno. Essa al par. 1 dice:

« La presente Convenzione è conclusa per un periodo di anno in anno e sarà rinnovata tacitamente salvo denuncia dell'una o dell'altra parte contraente, notificata almeno tre mesi prima della scadenza del termine ».

Per averne denunciata più volte nel corso dei quattro anni non avrei potuto essere dall'esame pratico di questa nuova Convenzione, le parti contraenti non hanno ritenuto opportuno appellarsi all'articolo sopra citato al fine di ovviare e migliorare quanto, umaneamente non era stato possibile prevedere alla stesura del

l'Ambasciata, le sedi consolari e il Comitato per gli Italiani all'Estero). Le difficoltà dell'impresa non infirmano la sua validità e giustezza. In Francia ai nostri connazionali è consentito di votare per il rinnovo dei consigli comunali. La strada è stata aperta. Noi che ci riteniamo, e a ragione, la punta più avanzata e cosciente dell'emigrazione, dobbiamo trovare a tutti i costi la breccia di Porta Pia. E' incredibile che nell'anno in cui si celebra la promulgazione della Carta dei diritti dell'uomo, vi siano Paesi che quei documenti non hanno ancora sottoscritto. E' incredibile che la cosiddetta civiltà del benessere imponga per la sua stessa ragion d'essere e di progredire la circolazione della mano d'opera ed impedisca, poi, a chi è costretto a lasciare la terra natia, di comporre i disagi e le angustie dell'esilio con la estrinsecazione della sua personalità. Noi esercitiamo le descrizioni parziali in America, le velleità antisemitiche, le carnifiche tribali e non sospensiamo con la dovuta gravità la legittimazione e la pratica quotidiana delle divisioni settoriali, dei ghetti sociali e delle xenofobie deprimenti che abbiamo sotto i nostri stessi occhi.

E' tempo di gettare alle ortiche i rimasugli di ideologie, interessi e convinzioni anacronistiche. Non chiediamo, in fin dei conti, la luna nel pozzo, ma, semplicemente, le condizioni elementari per sentirci e considerarci uomini.

P. T.

documento.

Rivedendo però quanto predisposto all'art. 23 par. 5 (Assicurazioni Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) parte quinta «Disposizioni transitorie», vediamo la necessità di rivedere l'interesse delle competenti commissioni al fine di provvedere entro i termini prestabiliti a definire un così vitale ed importante diritto che regola la vita assistenziale di ogni lavoratore. Infatti in esso si legge:

« Per un periodo di cinque anni a partire dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione, i cittadini italiani hanno la facoltà, in deroga all'art. 7, di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurato in caso di vecchiaia, secondo la legislazione italiana, il trasferimento alle assicurazioni italiane dei contributi versati da loro stessi e dai loro datori di lavoro all'assicurazione vecchiaia e superstiti Svizzera, a condizione tuttavia che essi abbiano lasciato la Svizzera per stabilirsi in Italia o in un terzo paese prima della fine dell'anno in cui detto evento si sia verificato ».

Ne consegue perciò che l'emigrazione è ad una prossima scadenza di uno dei più importanti strumenti che regolano le sue assicurazioni, prestazioni, garanzie sociali e occorre pertanto l'adeguata preparazione degli organismi che esprimono e tutelano gli interessi dei lavoratori emigrati, affinché le trattative che seguiranno debbano tenere conto delle effettive esigenze sociali.

Quale prima pregiudiziale riteniamo condizione indispensabile che a tali trattative siano ammessi, come più volte e da più parti richiesto, anche i rappresentanti sindacali, i quali possono esprimere direttamente le opinioni e le concrete necessità dei lavoratori.

Consideriamo fra l'altro inconcepibile come finora ciò non sia stato possibile; questa lacuna denota una posizione intrasigente e descrittiva nei confronti dei lavoratori interessati e degli organismi che li rappresentano. Essa è in ogni modo anacronistica, in quanto non tiene conto in nessuna misura dei rapporti e delle funzioni acquisite dai citati organismi nella società moderna.

Già fin d'ora vogliamo richiamare l'attenzione di tutti gli interessati, per far sì che alla prossima occasione ciò non debba più accadere.

A conclusione del dibattito sono emersi alcuni punti i quali in linea di principio dovrebbero essere la base rivendicativa che noi poniamo. Al momento riteniamo opportuno segnalare in forma generica quanto dovrà al più presto essere, unitamente a tutte le altre associazioni interessate al problema, uno studio più capillare e profondo.

1) Consentire la volontarietà del diritto di pensione a 60 anni con valutazione integrale dei contributi assicurativi accreditati, e non come attualmente si verifica che una notevole aliquota degli stessi non viene conteggiata per la pensione, ma bensì utilizzata per altre finalità.

2) Coloro che dopo aver acquistato unicamente il diritto alla rendita Svizzera (ossia 65 anni) e si trasferiscono in Italia, siano messi nella possibilità di usufruire di una assicurazione concordata contro le malattie.

Va inoltre sottolineata la necessità che hanno tutti i lavoratori emigrati, di beneficiare dei concorsi di mutue-ospedali in caso di ricovero ospedaliero in Italia.

3) Partecipazione dei diritti per le disposizioni contenute nell'art. 8 par. a + e:

a) I cittadini italiani hanno diritto ai provvedimenti di integrazione fino a quando conservino il loro domicilio in Svizzera e se, immediatamente prima del verificarsi dell'invalidità, abbiamo pagato i contributi alla assicurazione Svizzera almeno per un anno intero.

Le mogli e le vedove di cittadini italiani che non esercitano una attività lucrativa come pure i figli minorenni della stessa cittadinanza, hanno diritto ai provvedimenti di integrazione fino a quando conservino il loro domicilio in Svizzera e se, immediatamente prima del verificarsi della invalidità, abbiamo risieduto in Svizzera ininterrottamente durante almeno un anno. I figli minorenni possono inoltre pretendere tali provvedimenti quando sono domiciliati in Svizzera e sono diventati invalidi e quando hanno risieduto in Svizzera ininterrottamente dalla nascita.

e) Le rendite ordinarie di invalidità previste per gli assicurati con grado inferiore di invalidità al 50 % come pure gli assegni agli invalidi bisognosi di cure e assistenze speciali, possono essere concessi ai cittadini italiani solo fino a quando essi conservano il loro domicilio in Svizzera.

4) Tenendo conto della formulazione del capitolo 2 che regola la sicurezza contro gli infortuni e le malattie professionali, si ritiene necessario che il lavoratore (perlopiù quelle categorie più esposte a questo pericolo) venga sottoposto ad un adeguato controllo medico qualora lasci definitivamente la Svizzera.

Questi paragrafi debbono essere modificati, in quanto non tengono conto di condizioni oggettivamente riconosciute.

5) Ricerare una ragionevole soluzione al problema accennato nella parte denominata « Dichiarazioni comuni » la quale riguarda l'assistenza contro le malattie e la tubercolosi dei familiari rimasti in Italia (cure mediche e farmaceutiche secondo la legislazione svizzera).

E' evidente che questo incontro può essere soltanto la fase iniziale di una azione, la quale dovrà caratterizzarsi nell'apporto fattivo di tutte le organizzazioni, patronati e associazioni che direttamente esprimono no gli interessi sociali insiti nel problema citato.

Per rendere attuabili queste nostre richieste, si suggerisce di sviluppare tutte quelle iniziative atte a coordinare l'attività.

In campo cantonale è stato costituito un comitato sindacale FOMO, il quale rinnova l'appello a tutti coloro che volessero inviare suggerimenti in proposito indirizzandoli al Comitato cantonale FOMO, Werdsstrasse 36, 8004 Zurigo.

Per ciò che concerne i gruppi sindacali prossimamente verranno convocate assemblee sezionali e di fabbrica.

Sarà comunque l'interessamento di ognuno la migliore premessa per una pronta e sicura realizzazione dei nostri postulati.

Il Comitato cantonale FOMO

Il senso delle consultazioni di massa indette dalla CGIL sul problema delle pensioni

Nei giorni scorsi le istanze centrali della nostra Federazione hanno rimesso a tutte le Colonie e Associazioni federate copia delle proposte che la CGIL si è premurata di inviare anche ai lavoratori italiani all'estero, nel quadro della grande consultazione democratica che ha indetto sul problema delle pensioni. La F.C.I.L., d'accordo con gli Uffici competenti della CGIL, si è sentita anche in dovere di chiedere la partecipazione alla consultazione del maggior numero possibile di Patronati, associazioni e gruppi sindacali italiani in Europa. Questo perché la questione investe tutti i lavoratori italiani, e dato che nei documenti si fa esplicito riferimento agli emigrati.

Sarà bene, pertanto, che tutte le Colonie e Associazioni federate interpellino sul tema i comazionalni, e quindi invino tempestivamente alla Federazione le osservazioni o proposte integrative al materiale in discussione.

Gli obiettivi e il significato di questa iniziativa sono chiaramente esposti nell'intervista che Silvano Verzelli, vice segretario della CGIL, ha concesso a « Rassegna Sindacale », e per questo la riprendiamo.

Quali sono i criteri, i contenuti e le finalità della consultazione democratica promossa dalla CGIL sul problema del miglioramento e della riforma delle pensioni?

Io credo che, tenuto conto delle critiche formulate da una larga parte dell'opinione pubblica alla legge 238 del 18 marzo e al decreto 488 del 27 aprile 1968, sia emersa l'esigenza di una organica riforma del sistema pensionistico, in armonia con le aspirazioni dei lavoratori e dei pensionati e con la lotta da tempo intrapresa concordemente dal movimento sindacale per la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale.

La consultazione indetta dalla CGIL, già in corso nelle fabbriche, nelle province e nelle categorie, si svolge sulla base di un documento che è stato elaborato da un'apposita commissione nominata dagli organi dirigenti confederali. Nel documento — che ovviamente non ha alcun carattere definitivo e indica soluzioni alternative per alcune importanti questioni — si esaminano tre gruppi di problemi.

Il primo riguarda i trattamenti di pensione (aumento delle pensioni, unificazione ed aumento dei minimi; piena considerazione del problema dei pensionati ne del problema dei pensionati

del pensionamento nelle più ampie prospettive di politica economica e di riforma che si rendono indispensabili per conseguire un forte miglioramento delle prestazioni.

Nell'ultima parte del documento si sottolinea la esigenza di una profonda riforma dell'INPS e, in particolare, si indicano alcune importanti proposte circa la composizione e i compiti dei suoi organi di gestione centrali e periferici (nei quali bisogna assicurare la maggioranza ai rappresentanti dei lavoratori, attraverso il metodo della designazione o quello di certo più democratico delle elezioni); i rapporti con il potere esecutivo e legislativo; un nuovo sistema di controllo sull'attività dell'INPS; l'elezione del presidente e la nomina del direttore generale da parte del Consiglio di amministrazione, ecc.

Quali sono le caratteristiche di questa consultazione?

Sono del parere che la consultazione promossa dalla CGIL non debba risolversi pronunciando un semplice sì o no sul documento. In tal modo non si contribuirebbe affatto alla definizione di una organica e realistica piattaforma rivendicativa. La consultazione, così come è stata concepita e impostata dalla C.G.I.L., deve invece consentire, rifuggendo da qualsiasi strumentalismo, una ampia e approfondita discussione, un serrato e franco confronto di opinioni si da agevolare e stimolare un originale e meditato apporto di idee e di suggerimenti da parte dei lavoratori, compresi quelli aderenti alla CISL e alla UIL, alla valutazione e alla soluzione dei molteplici problemi del pensionamento.

Il sindacato — pur rifiutando gli attuali limiti imposti dai bilanci dell'INPS e dello Stato — non può sottrarsi alla ricerca del necessario rapporto di coerenza

fra trattamenti, finanziamento del sistema e gestione. In altre parole, i lavoratori e i pensionati devono concorrere alla elaborazione di una nuova, efficace e realizzabile politica nel campo delle pensioni, precisandone le priorità, i tempi e i modi di attuazione, anche come ulteriore testimonianza dell'alto grado di consapevolezza e di preparazione che da tempo caratterizza il movimento sindacale italiano e il suo operante impegno riformatore.

Da una consultazione di questo tipo — aperta a tutti i contributi, meditata e concreta, strumento di attente ricerche e di chiare elaborazioni, ma anche delle necessarie agitazioni e lotte, in assenza delle quali non si cambierebbe l'attuale stato di cose — deriveranno di certo tutti gli elementi, le proposte e gli orientamenti capaci di consentire agli organi direttivi delle Camere del lavoro, delle Federazioni di categoria e, subito dopo, della CGIL di intervenire la volontà dei lavoratori e dei pensionati e di definire compiutamente la linea rivendicativa e d'azione, impegnando nel contempo il governo, attraverso la riapertura di regolari negoziati con tutti i sindacati, a riproporre al Parlamento nuove e più avanzate soluzioni.

Ritieni che da questa consultazione possano trarsi indicazioni di carattere più generale?

Dall'azione intrapresa dalla CGIL, nel settore delle pensioni è lecito attendersi insegnamenti e risultati positivi per tutta l'attività del sindacato. La lotta per la riforma dell'assistenza e della previdenza, per la creazione del servizio sanitario nazionale, per l'aumento e la riforma delle pensioni, per un efficiente sistema di sicurezza sociale, richiede una più esplicita, coerente e incisiva azione unitaria da parte dei lavoratori e della loro organizzazione. Dall'esito di questa lotta dipende in larga misura il ritmo e il tipo di evoluzione della società nazionale, nonché la conferma della capacità del sindacato di essere un insostituibile protagonista del processo di rinnovamento economico e sociale del Paese.

Approvato un Regolamento per la libera circolazione della manodopera nella CEE

● continuazione dalla 1. pag.

«Oggi, quanto avviene in uno Stato della Comunità, si ripercuote immediatamente negli altri, a causa del sistema messo in atto. Tuttavia non esistono ancora strumenti comuni reali ed efficienti per assicurare sia i controlli di guardia sulle crisi dell'occupazione, sia il suo orientamento secondo le riorganizzazioni produttive e tecnologiche, sia — meno che mai — un ritmo di sviluppo adeguato. La questione è socio-economica e ci riguarda tutti: governi, istituzioni comunitarie, imprenditori e lavoratori».

«Noi da tempo abbiamo fatto le nostre diagnosi e abbiamo proposto un chiarimento e una verifica comune sul da farsi. Una conferenza che sia la premessa ad una linea nuova di coerenza politica, economica e sociale: al posto di quella attuale che non è assolutamente nulla. Adesso pretendiamo sapere chi si assume — e perché — la responsabilità di respingiarla ed eventualmente per fare costato in cambio. Perché la situazione ci obbliga tutti a non più per-

di legge, il Consiglio dei Ministri ha approvato una « Direttiva » sull'ingresso e il soggiorno dei cittadini dei Paesi della C.E.E. negli altri Paesi membri, che comporta l'obbligo per i vari Stati di conformare ad essa le legislazioni nazionali.

I principi fondamentali che ispirano la nuova regolamentazione del mercato del lavoro comunitario sono essenzialmente tre:

— libertà di circolazione per i lavoratori appartenenti ai Paesi della C.E.E.,

— priorità nel collocamento dei lavoratori appartenenti ai Paesi comunitari rispetto a quelli dei Paesi terzi, estranei alla comunità;

— parità di trattamento fra lavoratori nazionali e comunitari. In conseguenza del principio della libera circolazione, i lavoratori appartenenti ad un Paese C.E.E. potranno liberamente spostarsi all'interno della Comunità alla ricerca di un posto di lavoro e, una volta reperito, potranno occuparlo in base non più ad un « permesso di lavoro » rilasciato dallo Stato in cui si sono recati, ma in base ad un nuovo, speciale documento detto « Carta di soggiorno di cittadino di uno Stato membro della C.E.E. », valida per cinque anni, rinnovabile e gratuita.

Tuttavia, ai soli fini statistici, il permesso di lavoro potrà essere mantenuto da singoli Stati fino al termine massimo del 31 dicembre 1969.

Il Regolamento prende poi in considerazione idonei strumenti giuridici (come procedure di consultazione) volti ad attuare il principio della priorità nel collocamento dei lavoratori comunitari rispetto a quelli che sono cittadini di Paesi terzi. E ciò sia nel caso di collocamento individuale, come in quello di collocamento collettivo.

Ma l'aspetto più significativo del nuovo Regolamento sta, ovviamente, nell'affermazione dell'uguaglianza assoluta di trattamento tra cittadini comunitari e nazionali per tutto quello che riguarda le condizioni di impiego e gli altri vantaggi sociali, ivi compresa la parità in materia di associazione ai sindacati e di esercizio dei diritti sindacali. Al principio dell'uguaglianza di trattamento si ricollega inoltre l'affermazione del diritto dei lavoratori al ricongiungimento familiare, diritto che non sarà più (come attualmente) condizionato al possesso di un alloggio « adeguato ». Bensì alla disponibilità di un alloggio « considerato normale per i lavoratori nazionali della zona, con l'esclusione di ogni misura di discriminazione ».

E' appena il caso di sottolineare l'importanza della regolamentazione comunitaria testé adottata, specie per un Paese come il nostro, che — fra i Sei membri della Comunità — è certamente il più interessato al libero movimento dei lavoratori.

Con il 29 luglio, si può ben dire che è nata definitivamente « l'Europa dei lavoratori », nuovo e saldo pilastro in quel processo d'integrazione europea che in altri settori — con l'unione doganale recentemente varata e con la politica agricola comune — ha già toccato importanti traguardi.

A giusto titolo si è sempre insistito, da parte italiana, sulla necessità che l'integrazione europea proceda contemporaneamente e parallelamente per il settore economico e per quello sociale, sia perché la circolazione della manodopera rappresenta un elemento essenziale nella costruzione di un'Europa unita, sia perché, sotto il profilo etico e morale, non sarebbe possibile concepire che laddove circola liberamente merci e servizi, non possano muoversi altrettanto liberamente gli uomini.

der tempo in formalismi diplomatici: nella CEE sono milioni i lavoratori disoccupati e il futuro non risulta migliore del presente. A questa gente e ai quasi settanta milioni di lavoratori della Comunità è doverosa una risposta, su quello che si pensa di fare. Una risposta da dare subito e sulla quale intendiamo esprimere con franchezza il nostro punto di vista in un dibattito con interlocutori validi e cioè con i governi oltre che con gli imprenditori.

« Il regolamento sulla libera circolazione della manodopera secondo noi va visto anch'esso in questo contesto. Non perdo tempo a sottolineare le garanzie dei diritti sindacali che noi abbiamo già richiesto, perché mi pare una assurdità il fatto che possiamo non essere riconosciuti.

« Preferisco chiarire che ad di là dei problemi sociali connessi all'emigrazione esistono situazioni di vantaggio economico che bisogna rompere. E' inammissibile che uno Stato membro stipuli accordi con uno Stato terzo fondati sull'assunzione di manodopera in cambio di proficue vendite di merci. Questa

Il comunicato d'Ambasciata

Sotto la presidenza del nostro Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Sen. Bosso, il

ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE

per i FAMILIARI rimasti in Italia

Convenzione I N A M - Sindacati cristiani svizzeri

(Nuove disposizioni del 1.4.1968)

Tra l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie (INAM) Roma, e la Federazione dei Sindacati cristiani svizzeri, è stata conclusa una convenzione in virtù della quale **tutti gli emigrati italiani occupati in Svizzera**, tramite l'Ufficio apposito creato dai predetti Sindacati, possono aderire all'assicurazione che ammette i **familiari rimasti in Italia al beneficio delle prestazioni dell'INAM** (prestazioni della Mutua):

- Le quote devono essere versate in Svizzera
- le prestazioni vengono elargite **SOLTANTO** in Italia.

PER ASSICURARE I VOSTRI FAMILIARI RIMASTI IN ITALIA

rivolgetevi a:

UFFICIO ASSICURAZIONE MALATTIE
I. N. A. M. - SINDACATI CRISTIANI
6901 LUGANO Caselle - Via Pioda 12
Telefono (091) 2 64 23 - (091) 2 65 51

1. CHI PUO' ASSICURARSI ?

TUTTI i lavoratori e le lavoratrici italiani occupati in Svizzera con regolare permesso di lavoro, **anche se «frontalieri»**, possono assicurare i loro familiari che risiedono in Italia.

2. QUANDO SI PUO' ASSICURARSI ?

— entro 45 giorni dall'applicazione della Convenzione ;
— entro 30 giorni dall'inizio dell'occupazione in Svizzera o di eventuale cambiamento del datore di lavoro.

3. CHI BENEFICIA DELL'ASSICURAZIONE ?

L'assicurazione è concessa a favore dei membri della famiglia del lavoratore, nella stessa misura di quella cui hanno diritto i familiari in Italia.

I familiari aventi diritto sono quelli previsti dalle norme che regolano l'assicurazione di malattia gestita dall'I.N.A.M. delle quali di seguito si riporta stralcio.

Ai fini dell'assistenza di malattia, fanno parte del nucleo familiare, purché viventi a carico :

- la moglie, anche separata legalmente o di fatto ;
- il marito che sia invalido permanentemente al lavoro ;
- i figli legittimi e loro equiparati fino all'età di 14 anni compiuti per la categoria degli operai ed all'età di 18 anni compiuti per quella degli impiegati e senza alcun limite di età se invalidi permanentemente al lavoro. Il limite di età di 14 anni per i figli degli operai è elevato a 18 qualora i medesimi siano a carico del lavoratore e non svolgano attività lavorativa comunque retribuita. I figli viventi a carico e che non prestano lavoro retribuito, hanno diritto a fruire dell'assistenza di malattia fino al 21° anno di età qualora frequentino una scuola media o professionale, e per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età, qualora frequentino l'Università ;
- i fratelli, le sorelle, i nipoti e loro equiparati con gli stessi limiti previsti per i figli legittimi ;
- i genitori e loro equiparati, sempreché abbiano superato i 60 anni il padre e 55 la madre e a qualunque età se permanentemente invalidi al lavoro.

I familiari di cui sopra hanno diritto alle prestazioni a condizione che non svolgano attività lavorativa comunque retribuita, autonoma o alle dipendenze di terzi, anche se non sussiste per essi l'obbligo dell'assicurazione, non abbiano redditi di qualsiasi specie e natura e vivano a carico dell'iscritto.

Ai sensi dell'art. 1 della legge, non è ammessa l'esclusione di nessun membro avente diritto in base alle norme vigenti nell'assicurazione obbligatoria di malattia gestita dall'Istituto, a meno che esso non sia obbligatoriamente assicurato per altro titolo.

Le variazioni del nucleo familiare devono essere comunicate entro 30 giorni dalla data in cui si verifica l'evento.

4. LE PRESTAZIONI GARANTITE

Le prestazioni sono concesse **ESCLUSIVAMENTE** attraverso l'organizzazione e l'attrezzatura dell'INAM in Italia, con le stesse norme, limiti e modalità in vigore in Italia per i familiari dei lavoratori dell'industria.

Gli assicurati che, in caso di urgenza assoluta, usufruiscono, durante un soggiorno occasionale in territorio elvetico, di prestazioni sanitarie avranno diritto al rimborso delle relative spese sulla base di idonea documentazione, nei limiti dell'onere che avrebbe sostenuto l'Istituto attraverso la propria organizzazione.

LE PRESTAZIONI SONO COMPLETAMENTE GRATUITE

(al 100 per cento) e vengono concesse per una durata di 180 giorni dell'anno solare ;

5. INIZIO DELLE PRESTAZIONI

Diritto alle prestazioni : dal mese in cui è stata presentata la domanda ed è stato provveduto al pagamento della prima quota assicurativa.

6. CESSAZIONE DELL'ASSICURAZIONE

Il diritto alle prestazioni cessa : a) immediatamente in caso di mancato pagamento delle quote mensili entro i termini prescritti ; b) in caso di cessazione del lavoro in Svizzera. In questo ultimo caso per le malattie in corso le prestazioni vengono corrisposte fino al compimento di 180 giorni continuativi o complessivi.

7. LE QUOTE DI ASSICURAZIONE

a) Importi

I contributi mensili da versare dal lavoratore (comprese le spese d'incasso e di gestione) espressi in franchi svizzeri ammontano a :

Gruppo A (un solo familiare assicurato) : fr. 9,50 al mese
Gruppo B (2 o 3 familiari assicurati) : fr. 15,45 al mese
Gruppo C (4 o più familiari assicurati) : fr. 18,25 al mese

b) Scadenza dei pagamenti

LE QUOTE DEVONO ESSERE PAGATE ANTICIPATAMENTE, al più tardi entro e non oltre il 5 di ogni mese cui le quote si riferiscono ; esempio : si deve pa-

gare la quota di maggio entro il 5 maggio, la quota di giugno entro il 5 giugno ecc.

c) Modalità dei pagamenti

L'amministrazione dell'assicurazione secondo la Convenzione INAM - Sindacati cristiani svizzeri avviene con l'ausilio di un Centro elettronico IBM 360-20 (presso la CEDA S.A. Minusio - Lugano).

I versamenti vanno pertanto effettuati unicamente ed esclusivamente sul conto chèques postale 69-5151, Lugano, sempre e soltanto a mezzo dei bollettini postali perforati inviati all'inizio dell'assicurazione e successivamente dall'Ufficio o dal Centro elettronico.

Non si accettano pagamenti sotto altra forma e gli eventuali pagamenti fatti con altri bollettini che non siano quelli inviati esonerano l'Ufficio assicurazione malattia INAM - Sindacati cristiani da qualsiasi responsabilità circa la continuità o l'interruzione dell'assicurazione.

8. LA VALIDITA' E LA CONTINUITA' DELL'ASSICURAZIONE E' LEGATA ALL'OCCUPAZIONE IN SVIZZERA

Il lavoratore che aderisce all'assicurazione deve presentare al momento dell'ammissione una dichiarazione del datore di lavoro dalla quale risulti la sua occupazione in Svizzera.

Successivamente tale dichiarazione di lavoro in Svizzera dovrà essere presentata ogni 6 mesi secondo istruzioni che pervengono successivamente.

La dichiarazione del datore di lavoro potrà eventualmente essere sostituita anche da una busta paga dal momento della presentazione della dichiarazione o da un certificato dell'Autorità Consolare italiana competente attestante l'occupazione in Svizzera.

9. GRAVI CONSEGUENZE DELLA MOROSITA'

Agli assicurati che non avessero pagato le quote del mese entro il 5, verrà inviata una cartolina « richiamo della quota di assicurazione ». Chi non dovesse dar seguito a tale richiamo sarà considerato come rinunciante all'assicurazione con le seguenti conseguenze :

- la perdita del diritto alle prestazioni presso l'INAM ;
- l'impossibilità di essere riammesso nell'assicurazione se non nel caso di ripresa di nuova occupazione in Svizzera o di cambiamento del datore di lavoro.

10. ADESIONE E PAGAMENTO DELLE QUOTE MENSILI

Per aderire all'assicurazione il lavoratore deve :

- riempire e firmare la apposita « DOMANDA DI ADESIONE » (Mod. 101 - familiari), completandola in tutte le parti anche per quanto concerne i beneficiari ;
- far firmare dal Datore di lavoro svizzero la « Dichiarazione del datore di lavoro » o produrre una busta di paga o una dichiarazione dell'Autorità Consolare ;
- spedire all'Ufficio Assicurazione Malattia INAM - Sindacati cristiani svizzeri a LUGANO la domanda di adesione con allegata dichiarazione del proprio datore di lavoro ;
- ricevuto l'invito dell'Ufficio ed i bollettini di versamento, pagare almeno la prima quota mensile.

- Ricevuta l'adesione e constatati i regolamentari pagamenti, l'Ufficio Assicurazione INAM - Sindacati cristiani svizzeri provvede a dare comunicazione alla rispettiva Sede provinciale dell'INAM in Italia, dove risiedono i familiari del lavoratore assicurato.

L'Ufficio INAM - Sindacati cristiani darà all'assicurato l'avviso dell'avvenuta comunicazione alla Sede Provinciale con l'invito ai familiari di recarsi, per gli accertamenti del caso e la produzione di eventuali documenti richiesti (per es. stato di famiglia), alle competenti Sezioni territoriali.

- L'INAM in Italia — attraverso le proprie Sezioni territoriali — provvede agli accertamenti del caso, richiedendo in particolare la necessaria documentazione.

- In seguito l'INAM in Italia procederà all'emissione della tessera assicurativa (libretto) dopo che gli interessati hanno provveduto alla scelta del medico di fiducia.

Allo scopo di ottenere l'emissione sollecita della tessera assicurativa, gli assicurati sono pregati di prendere contatto con i propri familiari rimasti in Italia, perché **PROCEDANO SOLLECITAMENTE AD EVADERE LE FORMALITA' DEL CASO** presso la rispettiva Sezione dell'INAM.

I CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

sia in Svizzera che in Italia devono essere comunicati tempestivamente all'Ufficio.

LA NUOVA DOMANDA DI ADESIONE

de'essere presentata, secondo i nuovi formulari, anche da coloro che erano già assicurati in base alla precedente Convenzione : in caso contrario dovranno essere considerati come esclusi dall'assicurazione e dovremo comunicare l'avvenuta esclusione alla competente Sede Provinciale, anche qualora dovessero continuare il versamento dei contributi.

UFFICIO ASSICURAZIONE MALATTIE
I. N. A. M. - SINDACATI CRISTIANI
6901 L U G A N O — via Pioda 12
Telefono (091) 2 64 23 - (091) 2 65 51

Su ogni comunicazione all'Ufficio vogliate sempre indicare la PROVINCIA di residenza dei familiari in Italia.

Il sottoscritto desidera il prospetto e la domanda di adesione

— per l'assicurazione dei familiari in Italia
— per l'assicurazione personale (frontalieri)

Indirizzo (scrivere in stampatello) :

COGNOME E NOME :

VIA :

LOCALITA' :

Le reazioni degli scienziati alla «*Humanae vitae*»

Moltiplicatevi e morite di fame

di Adriano Buzzati Traverso

Se è certo che un giornale che si rispetti prende dai suoi simili o dai « fratelli maggiori » quanto meno è possibile, si danno però occasioni in cui la riproduzione degli sforzi altrui è imperativo categorico. Al presente è senz'altro il caso per lo scritto del prof. Adriano Buzzati Traverso, che recentemente ha pubblicato L'ESPRESSO — il conoscitissimo e autorevole settimanale italiano. E' il caso per il fatto che lo scritto in argomento, oltre ad essere chiaro e scorrevole, è parola di persona con cognizione di causa, di uomo che ha dedicato la propria vita alla scienza, che anche nei confronti dell'«*Humanae vitae*» di Paolo VI può esprimere i pareri meno falciati. Lo riproduciamo, poi, perché accogliamo l'appello del prof. Buzzati Traverso che considera «*dovere morale*» l'informare scientificamente ogni tipo di pubblico.

Dopo aver letto l'enciclica «*Humanae vitae*» sono giunto senza difficoltà alla conclusione che gli italiani continueranno ad andare all'inferno. Continueranno a peccare e quindi ad andare all'inferno come prima, anzi più di prima, visto che molti fedeli fino a pochi anni fa timorosi di trasgredire la sacra norma, dopo la nomina della commissione di Papa Giovanni XXIII erano detti: «*beh*, se la stessa Chiesa ha dei dubbi, in attesa di decisioni posso utilizzare la pillola»; e anche perché fatalmente, continua a diffondersi sempre più, e specialmente tra i giovani, la convinzione che il sesso è il più importante e salutare degli sport praticati dalla specie umana», per dirla con Alex Comfort. Dico continueranno perché un esame delle statistiche sui tassi di natalità nel mondo ci insegna che quello della nostra popolazione è fra i più bassi (in regioni come la Liguria ed il Piemonte è inferiore a quello di mortalità).

Ora, dal momento che gli italiani sono o si dicono cattolici al 99 per cento e, d'altra parte, attuano così efficacemente il controllo delle nascite, non si può sfuggire alla conclusione che la gran maggioranza di essi peccati e dunque vada all'inferno. E Paolo VI ha tolto ogni dubbio: con la nuova «*Professione di fede*» del 30 giugno scorso ha garantito i fedeli che nessuno più è giustificato, e che qualsiasi intervento inteso ad impedire le conseguenze precreate, ivi di un atto sessuale è da considerarsi peccaminoso. I termini del dilemma, per chi crede, son chiari: la recente esperienza ci insegna quale sarà la scelta dei nostri cittadini.

Par essendo il nostro tasso di natalità relativamente basso, la popolazione italiana si sta accrescendo di circa 500.000 nuovi bambini all'anno, i quali fra un paio di decenni porteranno nuovi problemi alla nostra economia: più emigranti e più disoccupati. L'osservazione alle nuove prescrizioni del Ministero della Chiesa, ancora una volta, ha poi carattere classista, in quanto più facilmente il prete riuscirà a compiere opera di persuasione (o dovrei dire reato di plagio?) sulle persone più povere e più sprovviste; ciò potrà contribuire a rendere ancor più profondo il divario sociale ed economico fra Nord e Sud.

Troppo spesso si fa riferimento al problema della popolazione come se riguardasse soltanto i paesi del Terzo Mondo; si dimentica che, seppure in proporzioni meno tragiche, esso si pone in termini urgenti anche per noi, cittadini del modo occidentale. Il professor Paul Erlich dell'Università di Stanford, per esempio, scriveva recentemente che gli stessi Stati Uniti dovrebbero prendere immediati provvedimenti per abbassare il loro tasso di natalità. «*Se le cose continuano così*», egli afferma «*si produrrà non soltanto un progressivo peggioramento delle condizioni di vita per tutti (in seguito al deterioramento dell'ambiente dovuto al troppo elevato nu-*

mero di cittadini), ma le stesse istituzioni democratiche saranno inevitabilmente destinate a perire». Egli auspica poi cambiamenti nelle leggi sulla tassazione, in modo di scoraggiare anziché incoraggiare la riproduzione. «*Coloro che impongono alla società il peso dei bambini*», scriveva — dovrebbero, quando loro fosse possibile, essere costretti a pagare questo privilegio. Il sistema di imposte sul reddito dovrebbe eliminare qualsiasi riduzione per i bambini e sostituirlo con un graduale tasso di aumenti. Imposte di lusso dovrebbero essere messe sui pannolini, i biberoni ed il cibo per neonati. Bisogna spiegare alla popolazione che avere famiglie numerose è indice di irresponsabilità sociale». Parole sane, e certamente ancor più valide per il nostro caso; provvedimenti questi però che ben difficilmente i governi vorranno prendere dopo la aperta diffida della più alta autorità cattolica.

Tattative subito per le pensioni hanno chiesto CGIL, CISL, UIL

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno congiuntamente esaminato le iniziative in corso dei vari gruppi parlamentari in materia di pensioni e le dichiarazioni del presidente del Consiglio e, ritenendo la materia oggetto naturale di negoziato tra sindacati e governo prima di ogni decisione legislativa, hanno chiesto al governo di aprire con urgenza le trattative con le Comedezioni per esaminare tutti i problemi relativi all'ordinamento pensionistico. Vi compresca la attuazione dei provvedimenti delegati della legge 238.

Le Confederazioni sono fin da ora impegnate al più energico sostegno della propria autonoma iniziativa rivendicativa per la riforma generale delle pensioni nel quadro di un moderno sistema di sicurezza sociale.

Due fatti importanti

Dopo la riunione della Giunta esecutiva della Federazione emigranti sardi — della quale si dà notizia in questa stessa pagina, — nell'isola sono intervenuti almeno due fatti importanti per i lavoratori sardi emigrati.

Il primo concerne il finanziamento da parte del «*Fondo Sociale della Regione Sarda*» delle attività dei Circoli sardi costituitisi nei luoghi di emigrazione.

Dalla Sardegna si apprende, infatti, che nelle prossime settimane saranno presi i provvedimenti previsti dall'apposita Legge del «*Fondo Sociale*», per il sostanzamento, appunto, dei Circoli sardi all'estero. Se tale iniziativa entrerà in fase di attuazione, bisognerà riconoscere che la delegazione del «*Fondo*» venuta in Svizzera recentemente ha svolto un proficuo lavoro. Rimane solo da auspicare che la distribu-

«*Si comunica che la Presidenza della Giunta Regionale della Regione Autonoma della Sardegna, ha deciso di intervenire, per la concessione di un sussidio straordinario a favore dei sardi emigrati all'estero che, iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna, sono rientrati nell'isola per compiere il loro dovere elettorale in occasione delle elezioni politiche del 19-20 maggio u.s.*»

Per la liquidazione del suddetto sussidio, gli interessati dovranno pertanto far pervenire, per lettera raccomandata, alla Presidenza della Giunta Regionale della Sardegna - Ufficio Gabinetto - Viale Trento, 69 - Cagliari, domanda in carta semplice, corredata — ove sia possibile — del biglietto di viaggio e del certificato elettorale validato dalla sezione elettorale nella quale essi hanno votato».

Le attività e le proposte della Federazione Emigrati Sardi

Si è riunita recentemente a Cagliari la Giunta esecutiva della Federazione emigrati sardi (FEMS) per un esame della situazione e per l'elezione degli organismi dirigenti.

E' stata eletta la segreteria della Federazione che risulta così composta: Pietro Zuddas, in rappresentanza del Patronato INCA; Renzo Loi (dell'UISP); Francesco Mannelli (dell'ARCI); Leonida Zuddas (dei Comuni autonomistici); Marco Maria (della Camera conf. prov. del Lavoro); Giuseppino Urai (in rappresentanza del ILFPP sardi) e da una rappresentante dell'Unione donne sarde.

La Giunta esecutiva ha inoltre deciso di compiere un passo ufficiale presso il Presidente della Giunta regionale e l'assessore al Lavoro per chiedere — sulla base di un programma di attività sociale della FEMS — la stipula di una convenzione, come previsto dalla Legge e dal Regolamento sul «*Fondo Sociale della Regione Sarda*». In tale occasione solleciterà la Giunta regionale e l'assessore competente per la definizione positiva delle richieste di finanziamento già avanzate dai circoli degli emigrati sardi costituitisi all'estero e nel territorio nazionale, oltre che la concessione del sussidio (già votato dal Consiglio regionale con apposita legge, respinta dal Governo) a parziale rimborso delle spese sostenute dai lavoratori emigrati che sono rientrati in Sardegna in occasione delle elezioni del 19 maggio.

La Giunta esecutiva ha preso atto con soddisfazione della annunciata visita, da parte di una delegazione del Comitato consultivo del «*Fondo Sociale*», ai Circoli sardi esistenti all'estero al fine di studiare in concreto le modalità di indagine degli aiuti si effettui senza dare addito a recriminazioni nello ambito dell'emigrazione: cioè considerando che tutti siano figli di una medesima «*madre*».

L'altro fatto di notevole importanza riguarda il sussidio che la Regione aveva promesso di dare a quei sardi che fossero rientrati nell'isola per partecipare alla consultazione elettorale del 19-20 maggio u.s. Come si ricorderà all'ultimo momento la promessa non fu mantenuta, e il voltafaccia sollevò parecchio malumore tra sardi emigrati: tanto è vero che il nostro giornale si vide costretto a precisare che la notizia dell'elargizione non se l'era inventata.

Ora comunque, si sono rotti gli indugi, quindi non resta che compiacersi e ringraziare chi ha operato per inviare alla stessa del comunicato ufficiale che segue:

«*Si comunica che la Presidenza della Giunta Regionale della Regione Autonoma della Sardegna, ha deciso di intervenire, per la concessione di un sussidio straordinario a favore dei sardi emigrati all'estero che, iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna, sono rientrati nell'isola per compiere il loro dovere elettorale in occasione delle elezioni politiche del 19-20 maggio u.s.*»

Per la liquidazione del suddetto sussidio, gli interessati dovranno pertanto far pervenire, per lettera raccomandata, alla Presidenza della Giunta Regionale della Sardegna - Ufficio Gabinetto - Viale Trento, 69 - Cagliari, domanda in carta semplice, corredata — ove sia possibile — del biglietto di viaggio e del certificato elettorale validato dalla sezione elettorale nella quale essi hanno votato».

tervento e di assistenza da parte della Regione sarda.

La Giunta esecutiva ha concluso i suoi lavori approvando un appello, e dando mandato ai propri aderenti presenti nel Consiglio regionale e nel Comitato consultivo del «*Fondo Sociale*» di chiedere una dettagliata relazione sulle spese fatte dal «*Fondo*» a favore dell'emigrazione e di sollecitare gli opportuni provvedimenti per l'utilizzazione dei patrimoni scolastici per accogliere e ospitare nelle proprie Colonie i figli dei lavoratori sardi emigrati per ragioni di lavoro.

Ed ecco il testo dell'appello:

«*La Federazione degli emigrati sardi e delle loro famiglie, rivolge un saluto fraterno e caloroso alle decine di migliaia di coraggiosi costretti in questo ultimo decennio a lasciare la loro terra, spesso separandosi dai loro familiari, per andare a vivere e a lavorare in terre e in mezzo a popoli con i quali si è dimostrato, se non impossibile, certo faticoso e dolorosa ogni integrazione.*»

«*Tutto ciò non è accaduto per caso o per fatalità: il grande esodo di quasi 200 mila sardi, un settore dell'intera popolazione, è l'eterna norma costo pagato dalla nostra isola alla politica economica nazionale e internazionale che scarica le regioni, i settori e i ceti arretrati, depressi e sottosviluppati del nostro Paese.*»

«*Ma ogni fenomeno economico e sociale, per grande e per duraturo che sia, è reversibile: ed è dovere e aspirazione di tutti i sardi non considerare definitivo il distacco, ma anzi adoperarsi e lottare per cercare nel più breve tempo possibile, le condizioni interne ed esterne per il rientro.*»

«*Non vi potrà essere rinascita della Sardegna senza il ritorno e il contributo delle forze valide e irrinunciabili dell'emigrazione sarda. Questo è l'obiettivo politico a cui è legato il fine istituzionale della Federazione Sarda degli Emigrati.*»

«*Intanto occorre fare quanto è possibile ed è necessario per alleviare le sofferenze, superare le difficoltà e sorreggere l'esistenza quotidiana dei nostri fratelli in Continente e all'estero, e delle loro famiglie qui nell'isola; occorre attuare con urgenza, con democrazia e con oculatezza le disposizioni previste nella Legge regionale istituita del «*Fondo Sociale*».*»

«*Con l'assistenza e con le iniziative associative, ricreative e culturali occorre che sia promossa unire di circoli autonomistici che, raccogliendo insieme le comunità dei sardi fuori dall'isola, nei quadri della più ampia e irrinunciabile solidarietà nazionale, mantenga fermo il diritto e assoluta al desiderio di mantenere vive le tradizioni e i costumi della nostra gente e, soprattutto, consenta la partecipazione, senza rinunce assurde ed inadeguate, alla vita politica e sociale del nostro popolo.*»

«*Con questo spirito e con questo impegno la FEMS lancia un appello a tutti i sardi di buona volontà perché diano il loro fattivo contributo alla battaglia che la Federazione sostiene.*»

(dal Bollettino dell'Emigrazione della Società Umanitaria).

Echi dei «10 giorni italiani a Winterthur»

Bel successo del concorso di pittura estemporanea

Nel quadro delle manifestazioni italiane: 10 GIORNI ITALIANI A WINTERTHUR, al Comitato Italo-Svizzero-Colonia Libera Italiana di Winterthur, ha inserito anche un Concorso di Pittura Estemporanea avente per soggetto:

1. PREMIO: Offerto dalla Città di Bologna — Vinto dal pittore R. Mengoli.
 2. PREMIO: Offerto dalla Città di Winterthur — Vinto dal pittore Gianluca Carmelo.
 3. PREMIO: Offerto dal Consolato Generale d'Italia a Zurigo — Vinto dal pittore P. Maccaroni.
- Visto l'ottima qualità delle opere eseguite, la giuria ha proposto l'assegnazione di altri premi, che sono stati spontaneamente offerti e assegnati come segue:
4. PREMIO: Offerto dal «Centro di Studi Italiani di Zurigo» — Assegnato al pittore Paschim.
 5. PREMIO: Offerto dal «Centro di Studi Italiani di Zurigo» — Assegnato al pittore Artista G.
 6. PREMIO: Offerto dall'«ENTIT di Zurigo» — Assegnato al pittore Giulirida.
 7. PREMIO: Offerto dal «Winterthur Arbeiter Zeitung» — Assegnato a Paolo Marino.
 8. PREMIO: Offerto dal «Comitato Italo-Svizzero» — Assegnato al pittore Salvatore Piccolillo.
- Sono stati inoltre offerti 2 premi speciali:
1. PREMIO: Speciale offerto dalla Giuria — Assegnato alla pittrice Rosso Morena di 11 anni.
 2. PREMIO: Speciale offerto dal Direttore dell'Hotel Volkshaus sig. H. Zaugg — Assegnato al pittore Saggio Carlo.
- La Giuria per l'assegnazione dei premi era così composta:

Dr. Heinz Keller, Conservatore del Museo di Belle Arti di Winterthur.
Prof. Paolo Brandli, docente di lingua e letteratura italiana al Liceo di Winterthur.
Prof. Aurelio De Felice, direttore dell'Istituto statale d'arte di Terni, addetto al Centro di Studi Italiani a Zurigo.

I lavori per l'assegnazione dei premi si sono svolti durante il pomeriggio del 24 giugno. La cerimonia per la consegna dei premi ha avuto luogo nel salone della Volkshaus la sera del giorno 26 giugno alla presenza del *Can. Uff. Del Grande* in rappresentanza del Consolo Generale di Zurigo, *docente di storia dell'arte al Liceo Manzoni di Milano, del prof. Mario Monteverdi, De Relice in rappresentanza del Direttore del Centro di Studi Italiani, di numero pubblico, artisti e amatori d'arte italiani e svizzeri. Prima della consegna dei premi, il prof. Monteverdi ha tenuto una brillante ed epica grandissima conferenza con proiezioni, sui «Pittori moderni italiani».*

Come faceste parte della giuria, artista e funzionario dell'istruzione artistica italiana, addetto al Centro di Studi Italiani di Zurigo per il settore delle Belle Arti, mi è altrettanto gradito esprimerne innanzitutto i più vivi complimenti per la lodovole iniziativa presa dal Comitato Italo-Svizzero, concernente questo Concorso di Pittura Estemporanea e l'ottima riuscita del medesimo.

Nonostante tutte le lacune, le insufficienze che una prova di Pittura Estemporanea, prova di un

con soli
60 centesimi

al giorno, Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'assunzione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Eletttronica con esperimenti. Compilando ed inviando il solitante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impiega affatto: scriva oggi stesso

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J
Buono per l'opuscolo
«La Via verso il successo»
Nome e Cognome: _____
20 J

Indirizzo: _____

giorno appena e in via continuativa, come richiedono le norme del concorso, ho accettato volentieri l'invito a collaborare per la riuscita di questa iniziativa.

La quale è veramente riuscita per il fatto principale che le pitture realizzate sono tutte degne, quale più quale meno, di considerazioni per la vivezza, la spontaneità, dei colori e delle immagini, permeate da un amore vivo che questi bravi italiani portano alla terra chi li ospita come lavoratori e che a questa terra si sentono legati con il loro fattivo contributo di lavoro produttivo industriale, con la loro cultura e il loro spirito poetico e artistico.

Il dr. Hahnz Keller, direttore del locale Museo d'Arte, e perciò competentissimo in materia di pittura, il prof. Paolo Brandli, docente di letteratura italiana a Winterthur, erano veramente felici di constatare una così viva partecipazione di pittori italiani interpreti degli aspetti, delle vedute paesaggistiche di Winterthur.

Pittori, ho detto, ma è bene aggiungere, a loro merito e lode, che si tratta per la quasi totalità, di pittori dilettanti, operai, impiegati che occupano il poco tempo libero «giocando» con i colori. Non è meglio così che giocare alle carte all'osteria?

Ne ho incontrati alcuni di questi pittori-dilettanti (anche Michelangelo si autodefiniva «dilettante...!» è bene ricordarlo) i quali, saputo che io sono artista, con una certa curiosità sulle spalle e direttore di Scuole d'Arte, mi hanno pregato di andare a visitarli di tanto in tanto a Winterthur e parlare loro dei problemi dell'Arte e dell'Arte Moderna, il che ho accettato con piacere.

L'entusiasmo di questi pittori è quello che più mi ha commosso, che mi ha colpito, quel desiderio, quella intima necessità di evadere nel mondo del fantasia dopo le lun-

ghe giornate di lavoro forse monotono, eternamente uguale...!

Si pensi: uno di questi pittori su un meccanico aggiustatore, è salito sopra il tetto di una casa di Winterthur per dipingere un «suo sogno». Questo fatto è già di per sé una visione irreali, ma v'è da aggiungere che egli ha dipinto, non un angolo di Winterthur, ma veramente una visione di immagini trasognate, fuori tema, si potrebbe dire, che hanno voluto significare, secondo lui, le origini di Winterthur e la vita di benessere di lavoro e di svago che svizzeri e italiani oggi vi trovano. Fuori tema, in certo qual modo, ma «pittura» di elevate, intrinseche qualità sia come colore, composizione, sia come invenzione e gusto assolutamente moderni, con qualche reminiscenza addirittura di uno dei più grandi maestri del nostro tempo e precisamente di Marc Chagall. Il che vuol dire che questo giovane guarda con occhi ben aperti e anima sensibile il mondo artistico di oggi e che nella scia del maestro Chagall ha trovato la sua posizione genealogica, tanto che quella sua scala sui tetti e il suo stesso, quando, potrebbero decisamente e meravigliosamente intitolarsi: «Ornaggio a Chagall».

E così anche tutti gli altri concorrenti, chi in un modo chi in un altro, talvolta con espressioni più o meno coerenti (non si dimentichi che s'è trattato di una prova estemporanea) hanno rivelato di conoscere le varie correnti della pittura moderna e che pertanto il loro «dilettantismo» va ben oltre la necessità del passar tempo.

Un solo caso v'è stato di dilettantismo, diciamo così, borghese, e di un *Passatista* il quale per altro (operato meccanico-tornitore) ha dimostrato d'essere un abilissimo, quasi accademico, giustappositore di luci e di ombre e colori.

Un altro caso rilevante (oltre al pittore somnambulo-Chagalliano) ci è stato offerto da una bambina di 11 anni: Rosso Morena pittrice, caradida, come altro non si può essere a quella angelica età. Il suo quadro è là, fra gli altri, quasi a completare il panorama delle varie tendenze...!

La giuria all'unanimità le ha assegnato, notri-proprrio, un premio offerto dai tre componenti la giuria stessa, per la qualità, appunto, di candore, spontaneità, inventiva e trasfigurazione sognata degli oggetti, del soggetto. Ma non soltanto s'è voluto premiare questa opera per la sua completezza, nel suo genere si è inteso altresì augurare all'angelica pittrice di non perdere, crescendo e studiando...! quelle sue belle qualità native. Può sembrare un paradosso ma tant'è: spesso *studiando*, in arte si va indietro...! Voglio dire che la scuola e la vita stessa, con tanti precocetti di forme e di schemi, forse utilissimi in altri campi, in arte possono agire, anzi agiscono in continuazione sotto i nostri occhi, come annebbiatori della coscienza (o divina incoscienza) di quelle doti che misteriosamente Dominiedo mette qua e là nell'animo dei pagioletti che poi diventeranno uomini doti...! Insomma, il vero artista è quello che studiando, riesce a non perdere di vista, la propria natura d'artista, è colui che attraverso la conoscenza dei canoni, dell'antico, ecc., riesce ad abbandonarsi sempre al proprio estro, ai propri impulsi creativi dettati soltanto da profonde esigenze di amore che gli permettono di adoperare le sue conoscenze, la sua cultura, teorica

e tecnica per costruire, architettare, la sua opera d'arte.

Per queste ragioni, direi quasi, polemiche, la pittura *native* è un punto fermo, insieme ad altri punti, alla base dei postulati dell'arte moderna dai principi di questo secolo. Difatti dopo il grande dogmatismo di Rousseau e gli altri «maîts» francesi, varie nazioni europee hanno tirato fuori i pittori *nazis* e ne hanno fatto un caso nazionale, un vanto nel quadro della loro produzione artistica.

L'Italia pure (anche se con il solito ritardo...!) sta provvedendo da qualche anno a dare una posizione storica ai suoi pittori «maîts» e a farli conoscere anche all'estero. Difatti l'anno prossimo per merito del Centro di Studi Italiani in Svizzera, diretto dal prof. G. Bistolfi, che

ha in programma una serie di manifestazioni intese a far conoscere l'arte moderna italiana all'estero, porterà a Zurigo, Ginevra e in altre città, una mostra della *Pittura native italiana*. Anzi, devo dirvi, cari amici pittori italiani di Winterthur e della Svizzera tutta, che nel divulgare sostenere in ogni modo l'arte italiana all'estero, consiste proprio il lavoro per il quale sono incaricato, e perciò il vostro entusiasmo, che tanto mi ha commosso in occasione di questo Concorso di Pittura Estemporanea, aumenterà il mio e insieme in ogni circostanza, mi sarà sempre oltremodo gradito collaborare con voi per la fortuna della vostra arte e di tutta l'arte italiana.

Aurelio De Felice

IL FAIR LIFE'S CLUB
circolo culturale - ricreativo della ASSOCIAZIONE EMIGRATI ITALIANI - GRENCHEN, indice il
SECONDO FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DELL'EMIGRANTE

caratterizzato dal seguente REGOLAMENTO:

1. Il Concorso è aperto a tutti gli Italiani residenti in Svizzera per motivi di lavoro compresi i concorrenti dell'anno scorso. Non sono ammessi attori professionisti.
2. La gara consiste nell'interpretazione individuale di composizioni poetiche o pezzi tratti da un'opera teatrale di qualunque genere (tragedia, dramma, commedia, ecc.) la cui durata non sia superiore ai quindici minuti. Si consente la presentazione di un lavoro con uno o più partners che saranno classificati a parte.
3. Le richieste d'iscrizione, da inviare a mezzo raccomandata al «C.C.R. ASSOCIAZIONE EMIGRATI ITALIANI, Postfach 288, 2540 GRENCHEN 1», entro e non oltre il 31 agosto 1968, dovranno essere compilate nel modo seguente: « Il sottoscritto (nome e cognome) abitante a (via e località), desidera partecipare al SECONDO FESTIVAL D'ARTE DRAMMATICA DELL'EMIGRANTE con (titolo dell'opera presentata) di (nome dell'autore) della durata di minuti: ... Firmato: il RICHIEDENTE:.....». Tutte le domande, fornite dei requisiti richiesti, saranno accettate. Agli interessati, pertanto, verrà semplicemente comunicato il giorno di convocazione per le qualificazioni.
4. Le selezioni avranno luogo a Grenchen di sabato nella prima quindicina del mese di settembre. Un'apposita Commissione sceglierà i migliori interpreti per la FINALISSIMA che si effettuerà domenica pomeriggio 29 settembre 1968, al Parktheater in Grenchen, nel corso di una pubblica festa a cui assisterà, come ospite d'onore, un noto attore professionista italiano.
5. Il giudizio inappellabile di una Giuria composta da critici teatrali decreterà il vincitore al quale verrà assegnata una grande coppa d'argento. Saranno inoltre distribuite coppe speciali d'argento ai: a) vincitore del premio di dizione e recitazione; b) al miglior interprete di un testo italiano; c) al vincitore del premio di mimica ed espressione; d) al miglior Partner. Tutti i concorrenti riceveranno libri e medaglie ricordo.
6. L'iscrizione al Festival è gratuita. Le spese di viaggio e vitto, sia per le qualificazioni, come per la finalissima, sono a carico dei concorrenti. L'organizzazione provvederà a fornire il trucco ed i costumi per i finalisti. Ogni partecipante dovrà versare a mezzo vaglia postale, a titolo cauzionale, la somma di fr. 10.— che verrà restituita al termine delle gare. Per ulteriori informazioni scrivere al suddetto indirizzo o telefonare, dalle ore 19.00 alle 20.00 al n. (065) 8.26.18.

Il programma del Cine-Club Rorschach

In armonia con le premesse culturali che stanno alla base di ogni Cine-Club sorto nell'ambito o quale derivazione della nostra associazione, anche a Rorschach in questi ultimi tempi ci si è dati le mani d'attorno per riuscire a presentare un programma degno dei presupposti che hanno dato il via alla formazione del Cine-Clubs. Ecco di seguito il programma messo a punto:

- 17 settembre 1968 QUANDO VOLANO LE CICOEGNE
Regia: Mikail Kalatozov
- 8 ottobre 1968 LA CALDA NOTTE
DELL'ISPETTORE TIBBS
Regia: Norman Jewison
- 22 ottobre 1968 PECCATORI IN BLUE YEANS
Regia: Marcel Carné
- 5 novembre 1968 IL SEME DELLA VIOLENZA
Regia: Richard Brooks
- 26 novembre 1968 INDOVINA CHI VIENE A CENA
Regia: Stanley Kramer
- 3 dicembre 1968 GIULIETTA DEGLI SPIRITI
Regia: Federico Fellini

Ogni pellicola sarà proiettata al CINEMA PALACE di Rorschach, con inizio alle ore 20,15 delle date indicate. Alla proiezione dei sei films — due dei quali sono stati premiati con l'Oscar — è possibile assistere anche acquistando il relativo abbonamento al modico prezzo di Fr. 11.—.

Horgen

Proficua assemblea generale dei soci della C.L.I.

Alla presenza di un rappresentante della Federazione, in data 5 luglio u.s., presso il Ristorante Schützenhaus di Horgen, si è tenuta l'assemblea generale dei soci della nostra Colonia.

Ha dato il benvenuto ai presenti — a nome di tutto il Consiglio Direttivo — il presidente, sig. Costantino Primavera. Egli si è congratulato con i soci per la presenza e ha vivamente ringraziato per la fiducia dimostrata nei confronti della varia attività del Consiglio, il quale si prodiga al limite delle possibilità per la soluzione dei problemi dell'emigrazione italiana.

Nell'ordine hanno poi preso la parola i seguenti amici. Il sig. Roncarati, che ha illustrato egregiamente l'attività della nostra Colonia nel campo culturale e assistenziale.

L'amministratore sig. Tittarelli, che ha esposto in sintesi il bilancio, a riguardo del quale i soci si sono dichiarati soddisfatti per la rettitudine e il senso di responsabilità con cui è stata tenuta l'amministrazione in parola. Si è poi avuto l'intervento del sig. Caporali, il quale ha messo in evidenza le lacunose condizioni degli Enti italiani di Previdenza e di Sicurezza sociale in rapporto all'emigrazione. Egli si è soffermato particolarmente, e con competenza, su alcuni punti d'interesse prioritario, direttamente legati al sistema pensionistico italiano che, purtroppo, è largamente negatto per gli emigrati.

A chiusura della molto ben ritu-

scelta riunione, sono entrati a far parte del Consiglio Direttivo, in qualità di osservatori i signori Fernando Orbeti, Gaetano De Pascali, Biagio Bruno e Giancarlo Aquilini, tutti con domicilio nel Comune di Horgen.

Con voti di auspicio a poker far sempre meglio e di più per il benessere collettivo e per la difesa dei diritti democratici dei cittadini italiani in Svizzera, l'Assemblea si è sciolta in un clima di fraterna amicizia e reciproca fiducia.

Angelo Cacciano

Note liete

Stanno lieti di annunciare che la cosa del nostro amico e collaboratore Gino Cotter è stata allettata dalla nascita di un caro e simpatico maschietto a cui è stato imposto il nome di Roberto.

Al papà, alla mamma, signora Waldy, ed al piccolo Roberto gli auguriamo più fervidi dai soci e dagli amici tutti della C.L.I. di Horgen.

Si sono uniti in matrimonio, restando così il loro sogno d'amore, l'amico socio sig. Sergio Favara Richterwuj e la leggitura signora Chrena Barzazutti.

Alla novella coppia gli auspici di ogni bene, di prosperità e di molti molti anni felici.

A.C.

NECROLOGI

La Colonia Libera Italiana di Nyon annuncia con dolore il decesso di ALDO PICCENI, socio da vari anni della Colonia e membro del locale « Cine - Club ».

ALL'AMICO ALDO

Caro Aldo, il vuoto che ci hai lasciato sarà difficile si rissa a colmarlo. Noi tutti non ti dimenticheremo; gli Italiani di Nyon ti ricorderanno come Aldo il « baffo ». Qui nessuno ormai ti chiamava più con il solo nome: l'attributo che lo seguiva era segno di affettuosità e di stima. Infatti, quando tardavi ad arrivare in Colonia, ognuno si chiedeva dov'era il « baffo »: si sentiva la tua mancanza.

Si, caro Aldo, anche se ci hai lasciati noi non ti scorderemo, perchè il tuo vivere sereno era per tutti un esempio e un conforto. Eri sempre allegro: sul posto di lavoro, in Colonia, in ogni momento sapevi infondere coraggio in chi ti circondava, sapevi far dimenticare il nostro stato di emigranti. I tuoi moti di spirito, le tue battute, la sensatezza delle tue osservazioni sollevavano e rendevano più accettabili i nostri disagi.

Ecco: per tutto questo, per la tua bontà, perchè di tutti eri sincero amico, noi conserveremo il tuo ricordo. E oggi è con profonda mestizia che partecipiamo la tua scomparsa alla grande famiglia della Federazione delle C.L.I. Addio, caro Aldo.

D. GIARATRUSKA

Il 23 luglio, all'età di 84 anni, è morto Herman Hugli, dottore in filosofia e insegnante distrettuale.

Scompare con lui uno degli amici più sinceri degli Italiani. L'Emigrazione di Grenchen gli deve una collaborazione appassionata e costante, la vicinanza di cuore e di pensiero, la comprensione per problemi, ansie e turbamenti che accompagnano il lavoratore lontano dalla Patria.

Sensibile alle nostre esigenze culturali, egli ha contribuito con efficacia a conferire alla organizzazione da noi diretta una misura morale ed una struttura operativa di largo respiro.

Lo ricordiamo con animo commosso negli incontri col Sindaco, nei colloqui familiari, nelle occasioni ufficiali, attento alle nostre richieste, pronto ad aiutarci, sempre disposto a capirci e a testimoniarcici il suo affetto e la sua stima.

Il Consiglio Direttivo e gli iscritti della Associazione Emigrati Italiani di Grenchen, facendosi interpreti dei sentimenti di tutti i connazionali del luogo, partecipano al dolore della signora Rosa Hugli - Aebberhardt e si uniscono a lei nel ricordo del caro Estinto.

P. Il C. D.,

Il presidente: PAOLO TEBALDI

ZURIGO

Sugli anticoncezionali istruttiva conferenza del Prof. Tassinari

Per interessamento della locale Colonia Libera Italiana, il 5 agosto u.s. è stato a Zurigo il Prof. Tassinari, il quale ha tenuto una conferenza sul tema: « Art. 553 del Codice penale italiano e anticoncezionali ».

Gli, gli anticoncezionali, quei pro-dotti di cui molti parlano, ma che solo pochi conoscono a fondo. Non molti sono stati i presenti (eravamo purtroppo in periodo di ferie), ma coloro i quali sono intervenuti sono rimasti toccati da quanto ha detto il conferenziere.

Si chiederà che legame ci possa essere tra un articolo del Codice di procedura penale e gli anticoncezionali? Ebbene, è da sapersi che l'articolo menzionato fu voluto da Mussolini « buonanima », al quale occorrevano otto milioni di baionette per i suoi... sogni di gloria... l'articolo in questione dice infatti che è vietato fare pubblicità a qualsiasi prodotto antifeconditivo. Il guaio poi è che detto articolo è tutt'ora in vigore, nonostante l'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) — a nome della quale il professore parlava — da ben quindici anni faccia di tutto per vederlo abrogato. E qui vien fatto di pensare che qualcuno abbia bisogno di otto milioni di... chierichetti. Comunque sia, quanto per l'occasione si è ascoltato ha addirittura impressionato.

Cifre alla mano, l'oratore ha messo in evidenza che in questo nostro mondo gli esseri umani sono circa 3 miliardi, dei quali è provato che 2 miliardi non hanno da nutrirsi a sufficienza. In certi paesi la mortalità infantile è del 50 per cento: il che, in altre parole, sta a significare che un bambino su 2 non riesce a superare i 5 anni di vita. Data la scarsa nutrizione, ogni malattia gli diventa fatale. Se si tiene poi conto che la popolazione mondiale aumenta annualmente del 3 per cento, mentre la produzione alimentare ha un incremento del solo 1 per cento durante il medesimo periodo, è chiaro che in questa corsa l'uomo parte già perdente.

Che dire allora? Le cifre non sono fantasia, la matematica non è opinione: quindi è facile prevedere ove si andrà a finire, e agevole farsi un'idea della tragedia che già oggi il mondo vive. E' una ecclombe par-ti, se non peggio, a quella che può provocare la bomba atomica, nei confronti della quale si vive almeno nella speranza che nessuno la sganci.

Ora: uno che mediti un po' su tutto questo, uno che senta le responsabilità che dal problema derivano, non può certo astenersi dallo spiegarle a chi lo circonda, dal farsi « crociato » per gli anticoncezionali.

Ma che è successo nei quindici anni di cui abbiamo detto poco sopra? In base all'art. 553 — il quale tra l'altro è in netto contrasto con l'articolo 21 della nostra Costituzione che assegna ad ogni cittadino la possibilità di pensarla come meglio crede — in base a quell'articolo del Codice penale, tutti quei membri dell'AIED che hanno dibattuto pubblicamente la questione hanno dovuto subire e subiscono denunce e processi. Processi che, in ultima istanza e vista la società in cui si svolgono, sono bene accetti dagli accusati, siccome, di loro parlavano i giornali, ne nasce pubblicità gratuita alla tesi del controllo della natalità. L'oratore ha poi spiegato i diversi sistemi antifecondativi, e ha tenuto a precisare che la famosa « pillola » è del tutto innocua — anche se è raccomandabile il controllo medico prima di iniziarla e prenderla.

Immerevoli, ha detto, sono gli scienziati del mondo intero che la garantiscono sicura al 100 per cento; tanto è vero che molti medici la prescrivono in vari casi a scopo curativo.

Il Prof. Tassinari ha quindi sottolineato che la sua Associazione non è contro le nascite, contro la maternità, come qualcuno si sforza di far credere; la sua Associazione afferra invece che la maternità è giusta solo quando è coscientemente voluta da ambo i partner.

Terminata la conferenza, il Prof. Tassinari ha accettato di buon grado il dibattito con il pubblico, dal quale sono uscite parecchie cose inte-

La Colonia Libera Italiana di Burgdorf organizza per sabato 7 settembre una grande

FESTA ITALO-SVIZZERA

L'iniziativa è encomiabile per il fatto che, oltre a possibilità ai connazionali di passare alcune ore liete, parte del ricavato sarà devoluto alla costituzione dell'Asilo in Oberburg. Ma ecco di seguito il ricco

PROGRAMMA:

Sabato 7 settembre 1968

Dalle ore 15 alle 17: Spettacolo per i bambini delle scuole
Inizio: discorsi del Sindaco sig. W. Graber e del Console d'Italia a Berna Dr. G. Jannuzzi

Interverranno:

complesso « I Rockers » / Anita Traversi / Adriana Serra
Giochi, quiz e LOTTERIA GRATUITA

Ore 20.30: Spettacolo serale

Ospiti d'onore: il Sindaco sig. W. Graber ed il Console d'Italia Dr. G. Jannuzzi
Parteciperanno i cantanti: FRANCO IV e FRANCO I affermatosi clamorosamente al « Disco per l'estate » di St. Vincent 1968
ANITA TRAVERSI vedette della Radio Televisione della Svizzera Italiana

l'eccezionale imitatore MARIO DI GIGLIO ed il complesso I ROCKERS con il cantante TONY
Presentera ADRIANA SERRA della RAI TV Italiana

BALLO SINO ALLE ORE 4 - RICCHI PREMI

Lo spettacolo verrà ripreso dalla Televisione Svizzera
Servizio Ristorante: Fam. Blätler Rist. Emmenhal

EMMENBRÜCKE

Eletto il nuovo Consiglio direttivo

Il 14 luglio scorso, alla presenza di un buon numero di soci, si è svolta a Emmenbrücke l'assemblea annuale della Colonia Libera Italiana. Vari sono stati i problemi trattati: particolari attenzioni sono state dedicate a questi inerenti l'organizzazione delle attività per il futuro. Per meglio coordinarle si è sentita l'esigenza di ristrutturare anche il Consiglio Direttivo, alla luce delle esperienze fatte e delle diverse attitudini dimostrate da vari soci.

Il Consiglio della C.L.I. se non è forte numericamente, risulta però rafforzato con uomini nuovi, pieni di entusiasmo.

Alla carica di Presidente è stato eletto l'amico Magri Gino Samuele, conosciuto nella zona per le sue capacità organizzative e direttive. Fu già presidente di questa associazione. Sarà coadiuvato da alcune commissioni di lavoro. L'iniziativa di dividere i compiti, di separarli, specificando i campi di attività cui ogni commissione e i singoli si devono dedicare, sarà senz'altro delle più produttive. Questo perché applicando ognuno secondo le proprie ten-

denze avrà modo di mettere a di-

ressanti. E' stato fatto notare, per esempio, che Paolo VI nella sua critica enciclica « Humanae vitae », poggiando su argomentazioni d'ordine morale anziché di sicura derivazione scientifica. Tale fatto, è stato detto, non può che avvalorare viepiù la tesi circa l'assoluta innocuità della « pillola ».

Per chiudere il Prof. Tassinari ha assicurato che sarà ben lieto di mettere, tramite la C.L.I. di Zurigo, la sua Associazione al servizio degli emigrati italiani in Svizzera per ogni tipo di informazioni e assistenza in materia.

E. Dioda

Opinioni sulla guerra del Vietnam

La rivolta dei giovani nell'interpretazione di un lavoratore emigrato

Io ricordo che il Ministro di un Governo Europeo, ebbe ultimamente a dire, a proposito di questa cruda ed estenuante guerra: « Questo problema è talmente complesso che il nostro Governo si preoccupa abbastanza di adottare una soddisfacente soluzione in merito ».

Le dimostrazioni di orrore, di strage e di sangue, stanno a dirci sino a che punto l'opinione cristiana, come gran parte dell'opinione generale, è male informata circa i problemi della guerra vietnamita. Senza alcun dubbio, la questione è molto complicata.

E' assolutamente impossibile descrivere in poche righe i dati del problema nella loro totalità. Possiamo però svilupparne alcuni, i più salienti:

a) porsi contro la prosecuzione della guerra nel Viet Nam, non signi-

Nè, possiamo dire che, i metodi di terrorismo adottati dall'avversario, possono essere giustificati dal mondo civile.

3) Per quanto concerne le sofferenze del popolo vietnamita, è opportuno segnalare inoltre l'enormità dei mezzi materiali impiegati in questa guerra distruttrice. Gli Stati Uniti solamente, spendono più di due mila milioni di dollari al mese, come dire, il valore pari a tutti gli aiuti che si prestano ai paesi nel loro sviluppo, nel corso di un anno.

4) Qualsivoglia siano le intenzioni, è un fatto che questa guerra per molti, si è trasformata in una guerra dei ricchi contro i poveri, dei popoli bianchi contro quelli di colore.

5) La cessazione dei bombardamenti come condizione basilare per le

rea del Nord nei riguardi della Cina.

Il miglior mezzo di farne del Comunismo un blocco, di ottenere una unità del Comunismo, è una guerra nella quale tutto il Comunismo si senta solidale.

Parlar di forza militare è come dimenticare che il Comunismo è innanzitutto ben altra cosa, è innanzitutto una forza sociale sostenuta nell'alleanza profonda dei popoli. Gli Stati Uniti hanno tracciato un programma importante per distruggere il nazismo e contenere l'espansione russa.

Altretanto importante è il programma che si accingono tracciare per contenere, eventualmente, l'espansione cinese.

Attribuendosi, però, questi programmi, gli Stati Uniti si trasformano in imperialisti e si permettono di interferire ovunque vengono a manifestarsi avvenimenti degni di rilievo, i cui sviluppi non sono ad essi graditi; in questa guisa hanno agito in Guatemala, in San Domingo, nel Vietnam.

D'altra parte, sostengono militarmente ed economicamente alcuni governi che opprimono i propri soggetti, contraddicendo così tutti gli ideali ufficiali del «mondo libero».

Ed occorre inoltre ribattere che tutti i paesi sottosviluppati si incontrano precisamente nella zona di influenza di questo mondo libero, i cui sistemi economici non sono in grado di risolverne i problemi.

IDENTIFICAZIONE DELLA CINA, VIETNAM DEL NORD E F.N.L.

Nulla è stato di più opposto alla espansione cinese che il Vietnam, incluso quello del Nord, che è radicato in più di mille anni di storia. Questa è, probabilmente, una delle ragioni per la quale Ho - Chi - Minh non ha accettato sino ad ora alcun aiuto di volontari cinesi proposto da Pechino.

Il Vietnam del Nord è evidentemente un regime comunista, sebbene non dobbiamo dimenticare che Ho - Chi - Minh è un leader nazionale e che, se le elezioni non ebbero luogo nel 1965, se le elezioni non ebbero luogo nel 1965 come si era previsto negli accordi adottati a Ginevra, fu perché il Sud e i suoi alleati temevano che il 90% della popolazione l'avrebbe votato. Ed in quanto al Fronte Nazionale di Liberazione, sebbene i comunisti esercitino in esso una influenza preponderante, non può identificarsi col partito comunista. Perciò, il F.N.L. raggruppa un certo numero di movimenti politici e uno dei dirigenti principali, almeno, è cattolico. Il suo programma, qualunque sostenuto da Hanoi, insinua alcune divergenze con il Vietnam del Nord.

Non esiste più che un Vietnam, ovunque si possa parlare di determinate differenze etniche, come è necessario in altri molti paesi. Il Belgio può esserci di esempio. Ho - Chi - Minh è del sud, mentre il Generale Khy è del nord.

Ha ottenuto una divisione arbitraria tracciata come linea di armistizio. Il regime politico del Sud, con il presidente Diem, si trova non soltanto sostenuto, (se non addirittura fabbricato) dagli Stati Uniti), ma ottiene proporzionati aiuti finanziari.

Potremmo chiederci, in primo luogo, se non sarà una guerra come quella del Vietnam la miglior maniera di creare comunisti in Asia. Testimoni ufficiali nordamericani nel Vietnam del Sud, così affermano. D'altra parte, contenere il Comunismo attraverso un cordone mili-

Adesso che la protesta giovanile sembra essersi momentaneamente placata, penso non sia male dare uno sguardo ai burrascosi fatti della primavera scorsa e cercare di trarne alcune considerazioni e, se possibile, di capirne il significato e i postillati.

Indubbiamente un movimento studentesco di protesta di tanto vaste proporzioni non si era mai visto nel dopoguerra. Un movimento che ha coinvolto nazioni anche con sistemi politico - economici diversi, a volte contrapposti; un movimento che si è scatenato da Berlino a Roma, da Varsavia a Parigi, da New York a Madrid, a Praga. Tuttavia, sembra che nessun legame organizzativo unisse i movimenti di questa e quella nazione, anche se, almeno in occidente, pare esservi alla base dei moti una unica matrice: la contestazione globale del sistema capitalistico.

Io, anche se tutto una grande simpatia per l'impernalità di quella generazione che, a torto, era stata definita senza ideali, non posso approvare completamente quando parla di contestazione totale. Questo perché ritengo che come non vi è niente di totalmente giusto, nulla vi sia pure di totalmente sbagliato. Dissento soprattutto perché sono persuaso che per contestare validamente un sistema politico - economico...

Essendo il Comunismo una forza essenzialmente sociale, è esatto considerare le cose in funzione della situazione particolare di ogni paese. Se il «mondo libero» non è in grado di risolvere i problemi di miseria che si agitano in questi paesi, tanto vale lasciar che si stabilisca in essi un regime comunista nazionale, che trasportarli in guerra.

Il F.N.L. propone qualcosa di migliore: un regime di coalizione e di neutralità. Tali regimi nazionali verrebbero a costituire una vera muraglia contro l'espansione di qualsiasi potenza asiatica, particolarmente la Cina, qualunque sia comunista.

Pensa il mondo occidentale: ma è così oscura la notte, che non esiste altra alternativa che non sia quella del Comunismo o della Guerra? E un'altra cosa: tener la Cina fuori dall'Organizzazione delle Nazioni Unite non è una politica intelligente, ammenché non si pretenda con ciò di aumentare la frustrazione di questo paese sino al punto che, ridotto nel suo isolamento, si veda costretto a ricorrere ad un atto disperato.

Ho ancora da aggiungere, inoltre, che non è il Comunismo il male assoluto che è necessario contenere al prezzo di una guerra, o di una miseria prolungata. Il Comunismo si stabilirà inevitabilmente nella stessa misura in cui i problemi fondamentali di sviluppo dei paesi non trovano soluzione.

La alternativa di Comunismo o guerra come soluzione unica, è inaccettabile dal lato cristiano. Perciò, per concludere, se non accettiamo il Comunismo come soluzione talvolta inevitabile, il cristiano non può accettare tampoco la guerra.

EMIDIO CALO'



Nonostante i negoziati di Parigi la guerra nel Vietnam continua. La foto riproduce un gruppo di soldati americani duramente impegnati in una recente battaglia

fica autodefinita antiamericani. Effettivamente, molti americani hanno adottato questa postura.

Tra essi, si notano famosi scienziati, come il Premio Nobel Pauling; uomini politici, come i senatori Fulbright e Ribikoff; professori universitari, come l'economista Galbraith; ecclesiastici, come Mons. Fulton Scheer e il Pastore Martin Luther King, recentemente assassinato per aver impugnato la fiaccola della fraternità, dell'eguaglianza, dell'amore verso il prossimo.

b) d'altronde, numerosi gruppi religiosi hanno adottato precetti chiarificatori contro questa guerra ed a favore della sospensione dei bombardamenti. Trattasi, ad esempio, del Consiglio Ecumenico delle Chiese, del Consiglio Nazionale delle Chiese Protestanti degli Stati Uniti, un gruppo cattolico di Vescovi, sacerdoti e laici.

c) volendo cercare le origini del conflitto, è necessario tenere in evidenza le seguenti conferme:

1) Attraverso una guerra simile, si difendono forse i valori della civiltà? Cosa devono pensare di tale civiltà, coloro che muoiono sotto i bombardamenti? Non è ciò, forse, un caso chiaro, come Paolo VI segnalava nell'Enciclica «Populorum progressio» di un male molto grave che si desidera evitare?

2) I mezzi utilizzati in questa guerra sono atroci: bombe al napalm, dirette a colpire esclusivamente le persone e poco efficaci contro gli obiettivi militari, avvelenamento dei raccolti, torture, ecc.

L'esposto di quattro connazionali sugli esami di licenza media a Zurigo

Riceviamo e pubblichiamo:

Al Consolato Generale d'Italia - Zurigo

Al Ministero della Pubblica Istruzione - Roma

Al Presidente della Commissione di esami c/o Cons. Gen. d'Italia

Alla Stampa: «L'Unità» - Viale Fulvio Testi - Milano

«L'Emigrazione Italiana» - Zurigo «Contatto» - Zurigo.

Dietro indicazione e invito telefonico del sig. Del Grande di codesto Consolato Generale d'Italia, in data 3 luglio 1968 i sottoscritti cittadini italiani: signore Italia Salvador - Agata Tarpini - Adele Lienhard - signor Treglia Leonardo, candidati agli esami di licenza Media svoltesi nella Casa d'Italia di Zurigo dal 1. al 22 giugno, dopo aver sostenuto tutte le prove d'esame della prima sessione, si sentono in dovere di dichiarare quanto segue:

- 1) Nella seconda metà di marzo c.a. i coniugi Italia e Aldo Salvador si recarono alla segreteria della Scuola Media «Danle Alighieri» di Winterthur, diretta dal Sac. Giuseppe Ribis, per conoscere i tempi e le modalità di presentazione dei documenti per sostenere gli esami di Licenza Media.
- 2) Il Segretario della scuola, sig. Bressan, assicurò che avrebbe avvertito per lettera circa le modalità e i documenti.
- 3) La comunicazione fu, invece, telefonica a metà maggio. Sollecitamente fu provveduto alla compilazione e presentazione regolare di tutti i documenti.
- 4) Il mattino del 1. giugno alla Casa d'Italia tutti i candidati (una cinquantina) furono stipati in una unica sala, adossati nei piccoli banchi delle scuole elementari o a tavolini: fino a 5 per tavolo.
- 5) Eseguito il sorteggio dei numeri, non furono fatti vedere i tre temi regolamentari che sarebbero stati preparati precedentemente dalla stessa Commissione, ma furono prima dettati e poi scritti alla lavagna questi due soli enunciati:

a) Ciò che rappresentano i libri e la Stampa per Voi;

b) La geografia studiata a Scuola viaggia.

Subito la Commissione di lettere commentò gli enunciati due temi, specie il secondo, con queste espressioni: «Rimarrete sicuramente nel territorio dell'Italia e nessuno vorrà andare negli Stati Uniti o chissà dove...».

- 6) Il 3 giugno, durante le prove d'esame di matematica, il sig. Pres. Lucebetti agli adulti fece le seguenti comunicazioni: «Se siete d'accordo, senza perdere un altro giorno di lavoro, se mercoledì vi spiccerete a terminare la prova scritta di lingua tedesca, potrete fare anche la prova di disegno nella stessa mattinata».
- 7) Il 5 giugno poco prima delle ore 9 ebbe inizio la prova di lingua tedesca. I primi candidati adulti che terminarono presero ebbero modo di iniziare la prova di disegno solo dopo le ore 11 gli ultimi verso mezzogiorno. Prima delle ore 13 furono ritirati tutti i fogli delle prove.
- 8) Il 15 e il 22 giugno, sabato mattina, alla Casa d'Italia, gli esami orali si svolsero in una sala di modesta proporzioni e dimensioni. Tranne i Commissari di Storia e Geografia, tutti i singoli Commissari interrogavano simultaneamente un candidato. I candidati si trovavano anche, simultaneamente, spalla a spalla, stretti in un tavolino, ciascuno interrogato per una materia differente.

- 9) La sottoscritta Italia Salvador dalla Commissione di lettere fu accolta con tono alterato ed ostile (forse a causa dei candidati precedenti) e interrogata con espressioni come questa: «Le faccio una domanda che sicuramente non sa...».
- 10) Il 22 giugno la Commissione di scienze accolse la candidata con le seguenti espressioni: «Viene anche lei da quella Scuola? Voi di quella Scuola non siete affatto preparati». «Mi cerchi lei il suo programma. Il suo programma è troppo poco. Avrebbe dovuto portare anche questo... Mi dica tutto quello che sa perché io sono "stupida", abbandonandosi a riposare sulla sedia.
- 11) Al sig. Treglia Leonardo, invece, la Commissione di scienze alla prima domanda che il candidato non seppe rispondere disse: «Perché viene a fare gli esami se non siete preparati?».

- 12) La signora Agata Tarpini, dalla Commissione di scienze, venne accolta con la seguente espressione: «Anche Lei porta lo stesso programma? Allora anche Lei è preparata quanto gli altri?».
- 13) Il presidente della Commissione durante gli orali entrò in aula solo qualche minuto verso le ore 11 (undici) del giorno 15; assente il 22 giugno.
- 14) Dopo tutti gli esami i sottoscritti ricevettero per raccomandata personale un bollettino di versamento postale no. 84 - 5882 Winterthur, per il pagamento di fr. 100.— (cento), con la stampigliatura «III Media a ZH - Tassa esami 1968, da pagare al più presto possibile» alla firma del Sac. Ribis Giuseppe.

S. B.

Lotia
contro il rincarare
con ripetuti acquisti
alla
MIGROS



Agosto 1968 — N. 13

maniere, sulla psicologia e l'animo dei candidati in addirittura stroncatura. E' funzione dei commissari anche quella di incoraggiare, sostenere, avviare ed illuminare opportunamente i candidati.

- h) Al no. 10-11 - Il programma giudicato insufficiente, in sede di orali sarebbe dovuto essere, semmai, restituito al candidato per essere completato prima dello stesso esame orale.
- i) Le escandescenze di stanchezza non rassicurano i candidati circa il giudizio obiettivo di valore delle qualifiche, delle quali, per ora non si entra in merito.
- l) Si sa che detti esami rientrano nella Scuola dell'obbligo, gratuita e obbligatoria, e che in Italia sono gratuiti per molti alunni anche i testi. Per tutti la frequenza e gli esami. Si chiede pertanto se la tassa esame di fr. 100.— è dovuta dai sottoscritti e a quale titolo al Sac. Ribis Giuseppe.
- m) Si prega anche di voler indagare ed appurare come si svolsero gli esami dallo scorso anno, quali furono i Commissari, quali le loro presenze e le tasse.

I sottoscritti si dicono fiduciosi di avere sollecite, precise, esauriente risposta. Inoltre si dicono a disposizione per eventuali confronti e ulteriori precisazioni.

Con distinti saluti.

In fede: Italia Salvador, Anna Heerstr. 34, 8057 Zurigo; Agata Tarpini, Bändlistr. 73, 8049 Zurigo; Adele Lienhard, Anna Heerstr. 30, 8057 Zurigo; Treglia Leonardo, Fotbachtstr. 28, 8003 Zurigo.

Lettera aperta di uno scampato dai "lager nazisti"

Il sottoscritto nel periodo nazifascista ha subito sacrifici, rischi, la prigione, evitato varie volte fortunosamente la fucilazione e, in definitiva, la deportazione in un lager in Germania.

Di conseguenza la famiglia è rimasta abbandonata a sé stessa: mamma, moglie e tre bambini di cui uno ammalato, privi di mezzi e di sostentamento, e nel contempo aveva un fratello militare, deportato in Germania dopo l'8 settembre 1943. La famiglia visse quindi parzialmente di carità.

Fuggito dal lager dopo un anno di prigionia e rientrato a piedi dopo centinaia di chilometri, in questo rientro non ha avuto da chiacchessa un solo centesimo di aiuto; non ha avuto altro che la strada dell'emigrazione che dura tutt'ora, oltre l'età pensionabile, cioè a 62 anni.

Bene. Circa cinque anni fa, il Governo di Bonn ha versato all'Italia la cifra di 5 miliardi per indennizzare gli ex - reduci, scampati dalla prigionia in Germania.

Al Ministero del Tesoro a Roma ha inviato a suo tempo (subito dopo l'annuncio sui giornali) tutti i requisiti necessari debitamente firmati dalle autorità, dal C.N.L., ecc., comprovanti l'avente diritto all'indennizzo.

Ora, dopo più di quattro anni di attesa, è venuto a conoscenza che ai 319 mila che hanno fatto la loro regolare domanda, solo 25 mila sono state accolte.

Perché solo 25 mila? Perché questa truffa? Perché prima i giornali hanno tanto strombazzato questo indennizzo (conservo dei ritagli) ed ora solo la **Gazzetta Ufficiale** da questo risultato, in ritardo

FENIDO COSTALUNGA

P.S. - Il sottoscritto possiede sempre copia di tutti i documenti a suo tempo inviati al Ministero del Tesoro in Roma.

te dalle forze conservatrici in secondi di dominio? E' possibile giungere al giusto assetto delle cose del mondo negando tutto, facendo tabula rasa di ogni prodotto storico, cattivo o buono che esso sia?

Ecco: è mia convinzione che i giovani, gli studenti, coloro i quali saranno le forze motrici della società di domani, dovrebbero por mente a tutto questo: perché anche le organizzazioni politico-sindacali della classe operaia sono un prodotto storico. Esse sono nate — non lo si dimentichi — in nome della giustizia e per la giustizia hanno sempre combattuto, spesso assai aspramente e in periodi durante i quali si pagava con la vita la professione delle proprie idee. Allora, solo partecipando, solo collaborando alla lotta per il potere iniziata dalle classi meno abbienti, unendo la voce a quella dei bistrattati, degli sfruttati più duramente, degli emigrati, solo allora si è sulla buona strada, sulla via che porterà alla creazione di quella società libera e giusta che in definitiva è anche nel pensiero di Marcuse.

S. B.

Lotia
contro il rincarare
con ripetuti acquisti
alla
MIGROS



Agosto 1968 — N. 13

a cura di Pierluigi G. Paloschi

Nota

Riprendiamo, dopo una lunghissima pausa, la nostra collaborazione ad « Emigrazione Italiana » con la mensile rubrica « Conosciamo la Svizzera ». Numerosi sono stati i fatti, ed i misfatti, che hanno costellato in questi nostri mesi d'assenza l'orizzonte elvetico. Non li rieviamo, tant'è sono noti. Per contro dedichiamo questa nota ad un fatto, oggi giorno d'attualità in Svizzera anche se è dai più ignorato. Ci riferiamo alla questione del bicameralismo elvetico — e non andate a chiedermi ai vostri amici o colleghi svizzeri: siamo certissimi che tutti ne sapranno un'acca. Bontà del civismo elvetico.

Il Parlamento svizzero, come quello italiano, è bicamerale: si compone, cioè, di due Camere. Il Parlamento elvetico ha una Camera dei deputati (Consiglio Nazionale) e un Senato (Consiglio degli Stati). Al Consiglio Nazionale siedono 200 deputati, uno ogni 22.000 abitanti. Al Consiglio degli Stati dovrebbero sedere due rappresentanti d'ogni singolo Cantone (uno per i semi-Cantoni). Dovrebbero, perché in effetti siedono soltanto 44 senatori (tale è il loro numero) che rappresentano taluni Partiti cantonali.

Il bicameralismo, per essere perfetto, abbisogna di tre condizioni necessarie: due Camere parlamentari composte in modo diverso, due Camere che abbiano identici attributi, due Camere che deliberino separatamente. In Svizzera, queste tre condizioni basilari, sono rispettate. Quindi, in Svizzera, il bicameralismo dovrebbe essere perfetto. Dovrebbe, perché noi altri — in tutta modestia in quanto sappiamo che il nostro è uno di quei paesi che non contano — riteniamo che il bicameralismo elvetico non soddisfi più le esigenze di uno Stato federalistico e plurinazionale come la Svizzera.

Dicevamo che al Consiglio degli Stati dovrebbero sedere i 44 rappresentanti dei Cantoni. In effetti vi siedono, ma non possiamo considerarli una rappresentanza democratica. Facciamo un esempio pratico. In Svizzera, il maggior partito, per suffragi raccolti sul piano federale, è quello socialdemocratico (che comprende pure le correnti socialiste), che catalizza i favori di un buon quarto dell'elettorato. Al Consiglio Nazionale, dove l'elezione ha luogo con il metodo della proporzionale, il PSS, come del resto tutte le altre forze politiche svizzere operanti nella Confederazione, sono giustamente rappresentati. Nel Consiglio degli Stati, per contro, i senatori del PSS sono soltanto 3, su 44 eletti. La sproporzionalità è evidente. Al Senato elvetico, difatti, si accede soltanto con il metodo elettorale cosiddetto maggioritario. Considerato quindi che in nessun Cantone della Svizzera il PSS ha la maggioranza, ed essendo il metodo maggioritario, i socialdemocratici elvetici non hanno nemmeno la speranza di poter mutare le sorti della loro rappresentanza senatoriale.

Uno fra i massimi « costituzionalisti » svizzeri, il prof. Aubert, in una sua recente conferenza a tal proposito, affermava che, quale ri-

medio, non si può di certo suggerire la soppressione dell'attuale Consiglio degli Stati, né tantomeno l'introduzione, per l'elezione al Senato elvetico, del metodo elettorale proporzionale poiché — argomentava — non darebbe buoni risultati (nel senso, riteniamo, che verrebbe a crollare tutto un sistema di maggioranze artificiose). E suggeriva, per contro, l'aumento del numero dei membri d'ogni singola deputazione cantonale al Senato — dagli attuali due, a tre senatori. Un palliativo, a parer nostro (ma, ripetiamo, il nostro è uno di quei pareri che non contano), anche perché, poi, sorgerebbero difficoltà per via dei semi-Cantoni (avrebbero forse un senatore e mezzo?).

Altro difetto del Senato elvetico è che questi non riempie più la sua funzione federalista. La Svizzera — è bene ripeterlo — non è uno Stato come l'Italia, o la Francia. La Svizzera è una confederazione di Stati sovrani ed autonomi (fino a quel punto sovranità ed autonomia siano effettive è un altro discorso). Ne consegue che il Parlamento di uno Stato federalista come la Svizzera, non può essere soltanto il rappresentante del popolo, ma deve pure e specialmente essere quello degli Stati (o Cantoni) federati che compongono lo Stato federalistico. L'attuale Consiglio degli Stati elvetico non può quindi soggiacere alle stesse regole di un qualsiasi Senato, perché il Senato non è (anche se così, per comodità, possiamo chiamarlo) — o meglio, dovrebbe essere — la continuazione della Dieta esistente sino al 1848, allora unica Camera composta dagli « ambasciatori » dei Cantoni, controbalanciati sul piano politico da un Consiglio Nazionale, che rappresenta il popolo. Ma diversamente dall'antica Dieta, i senatori elvetici non sono più i rappresentanti dei Cantoni, pur continuando ad esserlo nominalmente, ma i rappresentanti dei maggiori partiti politici dei rispettivi Cantoni.

Secondo i più — e sono i pareri che contano — questo difetto della Camera Alta elvetica passerebbe in secondo rango perché, si afferma, le preoccupazioni cantonali non sono mai assenti dalla mente dei senatori inviati da ogni Cantone a Berna, ed anche perché ogni governo cantonale può facilmente ricorrere all'« Alto Consiglio federale » (è la terminologia ufficiale) attraverso vie più immediate ed efficienti. Noi altri, però, anche se il nostro è uno di quei pareri che — ripetiamo — non conta, divergiamo in proposito. Un esempio? Quando, qualche anno fa, si dibatteva la questione dei pedaggi o meno per le gallerie autostradali (problema sempre sul tappeto), mentre il Cantone Ticino era dichiaratamente contrario, i suoi rappresentanti al Senato elvetico si dichiaravano favorevoli.

(Continua) — ppp —

In virtù della santa boletta

— Chi è quel personaggio che figura sui biglietti da 10 franchi? E quello dei 20 franchi? Ed in quale biglietto di grosso taglio vi è raffigurato San Martino? Pochi, si sono dati la pena di conoscerne i biglietti di banca svizzeri, e si che ce ne circolano non pochi fra le mani. Anche questo è un tema che rientra nella nostra rubrica, ma che usiamo sempre rinviare. Ora, però, qualcun altro, su un altro giornale, ne ha parlato. Si tratta del giornale « Union Helvetica », organo della Società svizzera degli impiegati, albergo e di ristoranti. Autore di questo articolo — che « Union Helvetica » ci autorizza a riprendere, e che ringraziamo — è ARISO il quale, alcuni mesi fa, sotto il titolo « In virtù della santa boletta » così scriveva briosamente...

...facciamo tanti sforzi, purtroppo, per raggranellare quei quattrini che son necessari per una vita la più decente possibile. Ed è giusto; si lavora perché ogni lavoro merita il suo premio. Penso, tuttavia, che l'uomo civile sappia benissimo che non si vive di solo pane. Oggi come oggi, almeno nei nostri paesi, non si ha molta simpatia per chi avesse la fede di gineglino:

« Io credo nella zecca onnipotente e nel fighiuolo suo detto zecchino. »
Però il moderno mondo pensa al denaro non più (o molto meno) nel simbolo del vitello d'oro, perché attualmente anche un Figaro non aguzzerebbe più l'intelligenza: « All'idea di quel metallo — portentos, onnipotente —, un vulcano la mia mente — già cominciata a dimenar... ».

L'uomo d'oggi, quando è tanto invaso da sognare la materialità pecuniaria, non ode più il tintinnio di monete, ma avverte piuttosto lo sfarso di biglietti di banca, biglietti solitamente di grosso taglio e di forte valore.

Però, per quanto avidi di siffatta carta, credo che nessuno specifichi in Svizzera il valore delle banconote come *nomignoli personali*, come si fa in Francia, dove si usa il nome del personaggio effigiato, ad esempio, « le Victor Hugo, le Richelieu », ecc.

Pensiamo un poco alle banconote che passano tra le mani delle agenzie di viaggio, delle aziende turistiche, di albergo, di ristoranti, camerieri, baristi, e altro personale del nostro ramo. Ebbene, non ho mai udito, in Svizzera, definire una banconota da dieci fran-

chi, « un Gottfried Keller », o una da venti « un Generale Dufour », ecc. — Anzi, mi chiedo quanti nel Ticino e in Romandìa abbiano una conoscenza almeno superficiale dell'Alessandro Manzoni elvetico (per dare a un dipresso il « valore letterario » di Gottfried Keller). Dei lavoratori italiani in attività presso di noi, una conoscenza del genere non si può pretendere.

Vogliamo fornire un'idea succinta delle banconote svizzere per quanto riguarda l'illustrazione di fondo. Interesserà certamente i lavoratori di lingua italiana.

Ecco dunque il biglietto da dieci franchi: attualmente il valore più piccolo in circolazione, emesso nel 1956. Meritava Gottfried Keller di essere effigiato? Il grande lirico e romanziere zurigano (1819 fino 1880) ha saputo fondere nelle sue opere (la più famosa, che potremmo mettere sul livello letterario di « I Promessi Sposi », è « Der Grüne Heinrich »), un amor patrio genuino e una critica salutare dei costumi svizzeri de' suoi tempi. Mediante un linguaggio amabile valido del suo popolo alemannico. Vide la vera felicità nel trionfo del Bene e dell'Onore nell'uomo umano. Grazie a un anno re sincero e a una pratica effettiva della vita semplice, dimostrò grande chiarezza di idee e di propositi, realizzando con consapevole indipendenza ed elevato senso di responsabilità civica.

Anche la banconota di venti franchi fu emessa nel 1956. Il personaggio che si vuol ricordare è il generale Enrico Dufour, vissuto dal 1787 al 1875. La storia ammette che seppur rompere — nel 1847 — la resistenza delle truppe del Sonderbund, evitando così la guerra civile e spianando la via all'unità confederata. Dopo che il popolo ebbe approvato un progetto di costituzione con una maggioranza di due terzi, la Dieta poté proclamare la fondazione d'uno Stato confederato col nome di *Confederazione svizzera*. Dufour è anche il geniale creatore d'una carta geografica che gli Svizzeri più anziani ricorderanno di aver usata nelle scuole e durante la guerra 1914-1918.

Meno lavoratori stranieri nei paesi del Mercato Comune

Riprendiamo a titolo di informazione ciò che abbiamo letto nel numero di aprile del « Giornale delle associazioni padronali » che si pubblica a Zurigo:

In un rapporto della Commissione delle CEE sullo sviluppo del mercato del lavoro nel 1967 nei paesi della CEE è indicato che si dovrà contare su una disoccupazione crescente e un aumento dell'offerta di manodopera disponibile. Questo deterioramento della situazione dell'impiego dovrebbe colpire soprattutto la Germania, il Belgio e i Paesi Bassi.

L'aumento della disoccupazione in questi paesi ha riproposto l'eventualità di una procedura restrittiva per l'immigrazione dei lavoratori. Tuttavia, generalmente, questi tentativi di riservare in primo luogo gli impieghi disponibili ai lavoratori indigeni sono in contraddizione con le disposizioni della CEE in materia di libera circolazione dei lavoratori all'interno del Mercato Comune.

Il Belgio non ha intaccato la libera circolazione dei paesi del Mercato

Sul retro presenta l'immagine della raccolta, o meglio della fertilità. Un augurio dunque. Accostiamolo, nel senso che di siffatte carte valori se ne possono aver tante da far circolare...

Qualcuno fra i nostri colleghi preferirebbe magari aver d'orizia del biglietto successivo, la « carta da cento » (come dicono ancora i nostri contadini), col suo simpatico color blu, filettato in sottotondo di teneri marroni-gialli-erigiverdi-rossi; la cifra 100 in tonalità marrone). Occorre dire che, sul retro, il cavaliere è il leggendario San Martino, dimezzante il proprio mantello col povero sdrucito per terra? Il tema di questo documento della Banca Nazionale Svizzera sfiora la carità del prossimo e la prontezza al soccorso. Un pensiero disueto per una banconota. Ma forse ci voleva proprio, perché è anche col denaro che praticamente si esercita la carità. San Martino è simbolo di questo spirito cavalleresco e cristiano, la cui azione tipica (certamente assieme a tante altre) si situa nel IV secolo; una mescolanza di storia e leggenda narra di questo Martino, figlio d'un tribuno guerriero, giunto dalle terre danubiane ancora adolescente, per arruolarsi ad Auxentius entro le coorti romane. Per nétrò così nel duro inverno 354 coi Romani nelle nostre terre alpine, marciò, al comando di legionari imperiali. Durante una cavalcata simbatte in un medio, cui — pur essendo già lui stesso senza mezzi — diede metà del proprio tabarro. Ricordiamolo questo Martino che non esitò a dividere il suo ultimo bene col povero ignudo! E un monito!

Saliamo la scala dei valori e incontriamo... « Figurine » che vediamo più raramente. Il motivo del foglio da 500 franchi (sul retro) è il fonte della giovinezza, simbolo dell'eterno rinnovellamento. Nel centro la fontana; a sinistra inferni e feriti; a destra però la Natura che si schiude a piena fioritura. Questo motivo di perenne ringiovanimento ha occupato l'umanità da parecchi millenni. Leggiamo nella saga egea come Giove, nime supremo, abbia trasformato una ninfa in fonte di giovinezza: chi si bagnava nelle sue fresche acque riguardava vengote e grazia giovanile. Motivo di speranza qui, su questo foglio denominato dal rosa luminoso, ma...

Ultimo della serie, si presenta il foglio del valore di mille franchi. Qui lo scenario è cambiato, siamo all'opposto: il colore è violaceo, qualche cosa di « vedovile ». E' vero che la facciata anteriore ci presenta l'avvenente viso d'una donna, il cui collo leggiadro è ornato da un girocollo di valore; però sul retro il motivo della danza macabra c'induce a riflessioni... Denaro e ornamenti, quale correlazione? L'ornamento serve a dimostrare il benessere di chi lo porta e può essere rappresentata da metalli pregiati che son convertibili a loro volta, in moneta sonante. D'altronde, il denaro stesso, tramutato in utilitari monete, ridiventa monile, vezzo, addobbatura, con la danza macabra ci si vuol avvertire come tutto ciò sia transiente e non si trascina secer nella barra. Quindi richiamo anche qui a quel coraggio alla fragilità delle cose umane e mondane.

Fatta la conoscenza così dei biglietti di banca svizzeri, li spende remo con maggior... nostalgia perché conosciamo i personaggi che vi sono effigiati, e anche perché li abbiamo guadagnati certamente col sudore della nostra fronte.

ARISO

Norme per ottenere l'esenzione dal dazio comunale sui materiali da costruzione

I connazionali residenti all'estero per motivi di lavoro, che costruiscono in Italia nuovi fabbricati ad uso abitazione, possono beneficiare della esenzione totale dell'imposta comunale sui materiali da costruzione.

VALIDITA' DELLA LEGGE

La legge citata è entrata in vigore il 9.2.1968, data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Tutti coloro che a quella data abbiano già iniziato la costruzione della casa, hanno diritto all'esenzione totale dal dazio sui materiali da costruzione importati nel Comune e impiegati dopo il 9.2.1968; essi beneficiano inoltre, nel contempo, di uno sconto del 20% sull'importo del dazio per i materiali da costruzione impiegati prima della data citata (Legge n. 431, Gazzetta Ufficiale n. 120 del 14.5.1965).

LIMITAZIONI

Possono beneficiare dell'esenzione totale dal dazio coloro che costruiscono ex novo una abitazione che abbia le caratteristiche di casa popolare ed economica. Le principali caratteristiche sono:

- 1) l'alloggio deve essere di nuova costruzione;
- 2) il richiedente non deve possedere altro alloggio;
- 3) l'alloggio non deve avere meno di due e non più di cinque vani, oltre agli accessori ed ai servizi;
- 4) l'alloggio deve soddisfare alle condizioni di salubrità richieste dai

regolamenti di igiene e di edilizia;

5) la superficie utile dell'alloggio non può essere superiore: a mq 65 per gli alloggi di 2 vani più accessori, a mq. 80 per gli alloggi di 3 vani più accessori, a mq. 95 per gli alloggi di 4 vani più accessori, a mq. 110 per gli alloggi di 5 vani più accessori.

Per le famiglie composte da più di sette membri, la superficie può essere aumentata di mq. 16 per ogni membro in più.

6) le opere di rifinitura e le forniture accessorie che, in sede di collaudo, siano per qualità e per quantità, riconosciute eccedenti quelle consentite, saranno escluse dalla esenzione dal dazio.

PROCEDURA

Competente a concedere l'esenzione dal dazio comunale sui materiali da costruzione è il Comune. Pertanto, sarà necessario presentare una domanda, indirizzata al Sindaco del Comune, contenente le generalità del richiedente, l'ubicazione esatta della costruzione, data e numero della licenza edilizia concessa dal Comune e l'indirizzo all'estero.

Alla domanda dovrà essere allegato un certificato di residenza rilasciato dal Consolato Generale d'Italia a Zurigo.

Coloro che alla data del 9.2.1968 avevano già iniziato la costruzione, dovranno allegare alle domande anche una dichiarazione della ditta costruttrice che dimostri lo stato effettivo dei lavori a quella data.

Borse di qualificazione professionale per i connazionali all'estero

Il Consiglio d'Europa ha messo a disposizione dieci borse di qualificazione professionale a favore dei lavoratori italiani nei settori della meccanica generale, edilizia e servizi alberghieri.

Detti corsi dovrebbero tenersi nella zona di Zurigo ed avere la durata di sei mesi a partire dal febbraio '69.

Condizioni per l'ammissione al godimento delle borse di cui trattasi sono le seguenti:

- gli aspiranti devono avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni;
- il Governo italiano deve provvedere, affinché il borsista sia fornito di un certificato di assicurazione che copra l'infortunio, l'invalidità, la malattia e la morte; ciò in quanto alle spese relative ai predetti rischi non provvede né direttamente il Consiglio d'Europa, né il Paese ospitante;
- il borsista si impegna ad esercitare nel proprio Paese o in uno dei Paesi membri del Consiglio di

Europa una volta conclusi i corsi, il mestiere che vi ha appreso;

— il candidato deve avere già prestato per almeno tre anni attività lavorativa qualificata nel mestiere per il quale chiede di utilizzazione la borsa.

Non è richiesta la conoscenza di lingue estere.

La scelta definitiva dei candidati — dopo la preselezione — verrà effettuata dal Comitato delle borse ai primi del mese di gennaio 1969.

Nelle s.a.m. e delle candidature, i Servizi in questione hanno assicurato che si potrà prescindere da taluno dei requisiti (età, precedenti lavorativi, ecc.) sopra descritti.

Gli interessati, residenti nella circoscrizione del Consolato Generale d'Italia a Zurigo, dovranno rivolgersi entro il 1. settembre p.v., all'Ufficio Culturale del predetto Consolato Generale per richiedere il formulario che ogni aspirante dovrà compilare per essere ammesso alla selezione.

NOTIZIARIO I.N.G.A.

Nuove possibilità di riconoscimento per i combattenti della Resistenza

Si ricorda che tutti i partigiani, patrioti; coloro i quali non furono riconosciuti tali perchè presentarono le domande in ritardo, possono, entro il termine perentorio di mesi sei dal 10.4.1968, presentare domanda di riconoscimento della qualifica, come indicato dall'Art. 1 e 2 della legge N. 341 del 28 marzo 1968.

ART. 1. — I cittadini italiani residenti nelle zone di Trieste e Gorizia e quelli che fecero parte della Divisione partigiana « Pasubio », già operante nel Veneto; i volontari italiani che dopo l'8 settembre 1943 combatterono all'estero nelle formazioni italiane e straniere; coloro che possono comprovare di essere stati detenuti per attività partigiana per almeno tre mesi durante il periodo dall'8.9.1943 all'8.5.1945 in territorio metropolitano o all'estero; i mutilati, gli invalidi e le famiglie dei Caduti o dei dispersi per cause dipendenti dalla lotta di Liberazione in Italia o all'estero; possono, entro il termine perentorio di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, presentare domanda di riconoscimento delle qualifiche di cui al decreto legislativo luogotenenziale N. 518 del 21.8.45, alla Commissione di cui al successivo Art. 4, presso il Ministero della difesa in Roma.

Le domande saranno esaminate in base alle norme e ai requisiti contemplati nel decreto legislativo 21.8.1945 N. 518.

ART. 2. — Le domande per il riconoscimento delle qualifiche, nonché le proposte per decorazioni al valor militare previste dal decreto 21.8.45 N. 518, pervenute entro il 30.6.1948 alle Commissioni regionali o alla Commissione di secondo grado, sono considerate inoltrate nei termini legali. Inoltre coloro che sono iscritti all'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia possono richiedere il riscatto dei contributi, come previsto dall'Art. 6 della legge citata.

ART. 6. — A favore degli ex combattenti, categorie assimilate e patrioti, iscritti all'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia, o a forme sostitutive di essa, soltanto dopo la fine dell'ultimo conflitto, è consentito il riscatto — con onere a carico degli interessati — dei periodi di chiamata alle armi e richiamo, trattamento in servizio o dei periodi riconosciuti e trascorsi come partigiani o patrioti, con applicazione delle norme e dei criteri in vigore all'epoca cui il riscatto si riferisce.

Si ricorda che la questione trattata negli articoli di legge riportati è molto importante e particolarmente per i patrioti che non hanno diritto ad alcun contributo ai fini pensionistici: la presente legge permette loro di ottenerne il riscatto. I termini per la presentazione delle domande scadono perentoriamente il 10 ottobre 1968.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18 sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Belinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
Tel. (092) 5 40 95

NB. Sarai assistito gratuitamente

Tabor à l'Imper
Potorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DETAIL
fr. 3.45
250 GRAMMES Net
Coupe
F

La Cassa Malati
per le Colonie Libere Italiane
e Italiani è la

UNION

Cassa Malati Svizzera UNION
Stauffacherstr. 45

8026 Zurigo ☎ (051) 23 05 95

Facciamo contratti collettivi con le CLI
a condizioni vantaggiose.
Rivolgetevi a noi.

Colonie Libere già riunite:

Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel,
Brugg, Bulach, Burgdorf, Dietikon, Düb-
dorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden,
Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden,
Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster,
Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Lan-
genhal, Kreuzlingen.

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 12.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta
da parte degli emigrati italiani tramite il

SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

« EMIGRAZIONE ITALIANA »

Direttore responsabile: Giovanni Medri

Abb. 1968: annuo fr. 7.— / estero fr. 12.— / sostenitore fr. 15.—

Conto chèque postale: Zurigo 80 - 57163

Pubblicità: Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, Zurigo

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Tipografia stampatrice: « Grafica Bellinzona » S.A.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA

O. HUBER-BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich.
Tel. 051/42 72 42

Nelle nostre gite serali e domenicali con gli amici e
la famiglia, fate una visita al

RISTORANTE SOLDATENHEIM

BÜLACH

Kaserenstr. 19 — Tel. (051) 96.11.19

Ve lo raccomandano:

La Federazione C.L.I.

La gerente: E. Gibertini

“EMIGRAZIONE ITALIANA”

LA SOTTOSCRIZIONE
IN FAVORE DEL GIORNALE

Settimo elenco

Totale precedente Fr. 1273,35. — Rinaldo A., Reinach fr. 1.— / Guarini A., Renens, 3.— /
Ghidoni F., Zurigo 8.— / Colonia Libera Italiana Gerlafingen 129,80 / Cannello B., Zu-
rigo 13.— / FLEL Mendrisio 8.— / Palermo A., Losinger - Burgdorf 5.— / Prof. A. Niederer,
Zurigo 8.— / Mauro M., Zurigo 1.— / Signori O., Vevey 3.—. Totale fr. 1453,15.

Connazionale:

“EMIGRAZIONE ITALIANA” è il giornale fatto da
emigrati per gli emigrati. E' il tuo giornale.

Ricorda:

Ghi sottoscrive per “EMIGRAZIONE ITALIANA”
aiuta se stesso!

Tel. 051 • 52 77 52

STAV

offre

vetture d'occasione
di ogni marca

Prezzi ridottissimi

Vendite con garanzia

Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25

8048 Zürich

Aperto senza interruzione

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 25 02 19

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER

TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.

BIGLIETTI COLLETTIVI

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute